

ORIZZONTI dell'USPLJ

Si è svolta il 21 febbraio a Belgrado, sotto la presidenza del compagno Kardelj, la riunione del Comitato federale dell'Unione socialista dei lavoratori della Jugoslavia. All'ordine del giorno figuravano i problemi della politica economica alla luce del piano sociale di quest'anno, le misure per l'ulteriore miglioramento dell'amministrazione statale e alcune questioni organizzative.

Sulla politica economica ha riferito il compagno Svetozar Vukmanović, informando la presidenza delle misure intraprese per l'esecuzione dei nuovi indirizzi economici e della preparazione per la compilazione del piano sociale di quest'anno. Alla relazione del compagno Vukmanović è seguita la discussione sull'applicazione dei principi adottati dal IV. plenum dell'Unione socialista dei lavoratori della Jugoslavia e sui risultati ottenuti nonché su alcune questioni che già si manifestano nell'esecuzione della nuova politica economica. La presidenza ha approvato le misure sin qui intraprese, confermando le basi sulle quali procede la compilazione del piano sociale di quest'anno. È stato sottolineato particolarmente al proposito che bisognerebbe sviluppare ulteriormente un intenso lavoro politico nelle organizzazioni dell'Unione socialista.

Il compagno Kardelj ha parlato quindi delle misure per il miglioramento dell'amministrazione statale esponendo ciò che sarebbe necessario compiere per armonizzare il lavoro dell'amministrazione statale con i compiti che vengono posti dallo sviluppo del nostro sistema sociale, in particolare degli organi dell'autogestione e della gestione sociale in genere. È stata rilevata al riguardo la necessità di alcuni mutamenti organizzativi nell'attività dell'amministrazione statale e riconfermata la giustezza dei principi esposti dal compagno Kardelj.

Esaminando il preventivo di bilancio per il corrente anno, presentato dal compagno Osman Karabegović, si è constatato che la raccolta delle quote non è stata finora regolare. Così, nello scorso anno, si è raggiunto meno del 50% di quanto i membri dell'Unione socialista avrebbero dovuto pagare. Al proposito è stata ventilata l'eventualità di un aumento della quota, ma la presidenza ha ritenuto di non farlo, curando invece di più la regolare raccolta delle quote. Dopo esauriente discussione il preventivo, il cui ammontare è uguale a quello dello scorso anno, è stato approvato. Si è deciso, inoltre, di devolvere a favore dei sinistrati di Mavrovo la somma di un milione di dinari.

Parlando sui problemi organizzativi, il compagno Aleksandar Ranković ha sottolineato la necessità di apportare alcune modifiche nel lavoro e nella composizione della Segreteria politico-organizzativa e delle Commissioni dell'Unione socialista. Tali modifiche sono dettate dal fatto che un certo numero di membri della Segreteria politico-organizzativa e delle Commissioni erano sovaccaricati di lavoro. Si è deciso, inoltre, che la Segreteria politico-organizzativa funzioni in forma allargata e ristretta, per essere più operativa e per reagire più sollecitamente ed efficacemente ai problemi politici e organizzativi più attuali. Della composizione allargata della Segreteria politico-organizzativa sono entrati a far parte i segretari di tutti i Comitati repubblicani dell'Unione socialista e i presidenti delle Commissioni.

In considerazione dell'importanza che stanno assumendo da noi l'autogestione e la gestione sociale, nonché dei compiti dell'Unione socialista nello sviluppo di tutte queste nuove forme si è deciso la formazione di una Commissione per l'autogestione e la gestione sociale.

Siccome la Commissione per il lavoro parlamentare aveva quasi gli stessi compiti del Club dei deputati dell'Assemblea federale, si è deciso di procedere al suo scioglimento.

Secondo queste decisioni si è proceduto poi alle modifiche nella composizione delle Commissioni. Il lavoro di queste sarà così, per i loro segretari, l'occupazione principale.

Nell'ambito dell'Unione socialista e presso i Comitati federale e repubblicani, funzioneranno le seguenti commissioni: la Commissione per il lavoro ideologico-educativo, la Commissione per la stampa, la Commissione per le campagne, la Commissione per le organizzazioni sociali, la Commissione per il lavoro fra le donne e la Commissione per l'autogestione e la gestione sociale.

Dopo le elezioni in Grecia

La situazione politica post-elettorale in Grecia continua a mantenersi confusa. Grazie al complesso sistema elettorale, l'Unione Radicale diretta dal primo ministro Karamanlis si è aggiudicata la maggioranza dei seggi - 153 - del nuovo Parlamento. L'opposizione rappresentata dai vari partiti coalizzati nell'Unione Democratica ha ottenuto qualche voto in più dei governativi e 16 seggi in meno. I leaders dell'opposizione Venzelos e Kartalis hanno chiesto a re Paolo la convocazione di nuove elezioni con un diverso sistema

LA PRIMA CONFERENZA DISTRETTUALE DELLA LEGA DEI COMUNISTI DI CAPODISTRIA

IL CONSOLIDAMENTO DELLA GESTIONE SOCIALE DIPENDERÀ DAL GRADO D'ISTRUZIONE DEI LAVORATORI

Attento esame della situazione nel campo giovanile

PORTOROSE, 23 febbraio. — Dopo due giorni di intenso lavoro si è conclusa a Portorose la I. Conferenza Distrettuale della Lega dei Comunisti del Littorale, alla quale hanno presenziato, fra gli altri, i membri del Comitato Esecutivo della Lega dei Comunisti della Slovenia Stane Kavčič e Boris Zihherl, il segretario della Lega del distretto goriziano Tine Remškar e Vanja Vranjancin, in rappresentanza dei comunisti dell'Istria. Dopo la relazione presentata dal compagno Jakopič Albert, i lavori della conferenza sono proseguiti in tre commissioni: per l'autogestione operaia e comunale, per l'attività politico-ideologica e per lo sviluppo dei rapporti socialisti nell'agricoltura.

Nella relazione si mette in rilievo il nuovo indirizzo assunto da tutto il nostro sistema di vita con l'introduzione della gestione operaia. La data del 27 giugno 1950 ha segnato l'inizio di un costante consolidamento dei rapporti socialisti nel campo produttivo in genere, consolidamento registrato anche nei collettivi di lavoro del nostro territorio. La gestione operaia non ha però solo introdotto rapporti sostanzialmente diversi nel campo del lavoro, ma ha dato palpabili risultati economici e tecnicoorganizzativi, particolarmente là dove i lavoratori erano coscienti dei propri interessi. Questi anni di esperienza hanno dimostrato che, con la gestione operaia, si stimola in notevole misura l'interessamen-

to delle maestranze per i problemi economici, produttivi ed organizzativi delle unità economiche a loro affidate.

È interessante, a proposito della gestione operaia sottolineare ed analizzare il ruolo svolto dai comunisti nell'ambito dei vari organismi proposti alla direzione delle fabbriche e aziende. Nei Consigli operai e nei comitati di gestione del distretto di Capodistria vi sono 721 membri della Lega dei comunisti, rispettivamente il 14% della composizione numerica totale di questi organismi. La partecipazione quantitativa dei comunisti è quindi tale da dover garantire un'opera efficace lavoro. Non in tutti i casi, però, la quantità corrisponde alla qualità e, in una parte dei

collettivi, bisogna registrare una partecipazione passiva e formale dei comunisti all'attività degli organismi di gestione operaia, passività e formalismo che poi intaccano tutto il consiglio operaio.

È normale che ad un'esistenza puramente formale degli organismi di gestione operaia venga a sostituirsi l'arbitrio burocratico del direttore e degli altri dirigenti tecnici ed amministrativi dell'azienda, fatto che, prima o poi, genera disastri economici e finanziari ed altre difficoltà che si ripercuotono sulla situazione personale delle maestranze. Esempio tipico, a tal riguardo, è quello della fabbrica di vetriere di Herpelje, dove, di fatto, la gestione operaia non esisteva.

Questo ed altri simili esempi dimostrano come la gestione operaia non esiste e non può esistere là dove non si lotta con costanza per una partecipazione attiva dei lavoratori, particolarmente del Consiglio operaio e del comitato di gestione, a tutta la vita politica, economica e sociale del collettivo e contro le tendenze burocratiche che in una forma o nell'altra inevitabilmente appaiono. D'altra parte la gestione operaia presuppone una determinata conoscenza delle cognizioni fondamentali tecnico-economiche inerenti l'azienda e il possesso di un'elevata coscienza socialista con una chiara visione dello sviluppo futuro di uno stato socialista. È normale attendersi che, a tal riguardo, siano i comunisti a dare l'esempio, ad essere i primi nello studio e nell'insegnamento, agendo sia nell'ambito dell'organizzazione stessa della Lega che nell'ambito di quella sindacale.

Alla constatazione di questa necessità, fa risentire la realtà: la maggior parte degli errori e delle lacune, registrati nella nostra gestione operaia, sono dovuti ad un'adeguata conoscenza delle disposizioni fondamentali che regolano la nostra vita economica, oltre a una scarsa educazione politico-ideologica. Quindi gli sforzi per un progresso economico e sociale delle nostre fabbriche e aziende devono avere una via indiretta, ma fondamentale, quella cioè di una sistematica e costante educazione economica e politica delle maestranze, compito affidato alle organizzazioni sindacali, entro le quali i comunisti devono farsi iniziatori e propagatori.

(Continua in II pagina)



I delegati alla Conferenza della L. C. durante la lettura della relazione

CONCLUSO IL CONGRESSO DEL PCUS CON DECISIONI DI GRANDE PORTATA

Al canto dell'internazionalismo e con inneggiamenti al nuovo Comitato Centrale leninista e al leninismo ha concluso a Mosca sabato scorso il suo lavoro il XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. I lavori della grande assemblea comunista sono trascorsi in uno spirito nuovo caratterizzato da un studio critico del passato, da un ardito ripudio di alcuni atteggiamenti errati, da un fermo proposito di adeguare i punti di vista sul presente e sulle prospettive dello sviluppo sociale alla realtà odierna e di armonizzare quanto più possibile l'azione pratica con i mutamenti sopravvenuti nel mondo.

Il Congresso ha fermamente condannato il culto della personalità come antimarxista e come fenomeno che ha gravemente nociuto all'Unione Sovietica. Il resto principale Hruščev, come del resto la maggior parte dei partecipanti alla discussione, hanno condannato il dogmatismo e le concezioni schematiche della società. Il Congresso ha respinto come assurda la tesi della inevitabilità di un conflitto armato tra il socialismo e il capitalismo. Il Congresso ha anzi posto in rilievo che la guerra non è inevitabile, che essa può essere evitata e deve essere.

La concezione della coesistenza pacifica non è stata formulata nel senso di un armistizio provvisorio o di una coesistenza parallela passiva di paesi con diverso ordinamento sociale. Al XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica alla coesistenza pacifica è stato attribuito il positivo significato di attiva e creativa collaborazione.

Per la causa del socialismo e per-

il consolidamento della pace nel mondo è di inestimabile valore anche tutto ciò che conduce ad una giusta comprensione dei diritti dei popoli e degli Stati tanto nel settore dei loro rapporti, reciproci quanto nel settore del loro sviluppo interno. Il XX Congresso ha dedicato grande attenzione a questo complesso di problemi ed ha respinto le vecchie tesi della obbligatorietà della identità delle vie e delle forme del socialismo. Questa tesi è stata definita quella che in sostanza essa è, cioè antimarxista. Il Congresso ha pienamente rivalutato il noto atteggiamento di Lenin per cui tutti i partiti operai sono volti al socialismo, ma non vi giungeranno tutti allo stesso modo, ognuno di essi aggiungerà qualcosa di proprio in questa o quella forma di democrazia.

Nella risoluzione del Congresso viene posto in rilievo che «le forme di passaggio al socialismo continueranno a rimanere diverse» e che «l'affermarsi di queste forme non deve essere ineluttabilmente legato a guerre civili». Questo atteggiamento è molto importante per la causa del socialismo perché indica proprio ciò che è essenziale per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo.

Il XX Congresso ha dunque segnato un grande progresso nella politica interna ed estera dell'Unione Sovietica, progresso che è di grande significato anche per la causa generale del socialismo, per il miglioramento dei rapporti internazionali e per il consolidamento della pace mondiale. Questo è il nostro giudizio su quello che Mikojan ha giustamente definito il più importante avvenimento per l'URSS dopo la morte di Lenin.

Quale atteggiamento degli altri? In Francia l'autorevole quotidiano parigino «Le Monde» ha scritto che il Congresso di Mosca «ha distrutto ufficialmente il mito dell'infalibilità di Stalin». Secondo il giornale ciò che è trionfato al Congresso di Mosca sono le idee del Maresciallo Tito e del suo principale collaboratore Kardelj. Nella sua conclusione il MONDE rimane tuttavia prudente e non ammette né nega la possibilità che l'attuale linea politica dell'Unione Sovietica possa avere delle incidenze sulla soluzione amichevole dei numerosi problemi in sospeso tanto in Europa quanto in Asia.

Negli Stati Uniti il New York Herald Tribune non ha sorpreso per le sue interpretazioni del grande avvenimento sovietico. Ha scritto di cambiamento di tattica e di permanenza di obiettivi. Questo «leit-motiv» è stato ripreso eppure in forma più blanda dal Capo del Dipartimento di Stato Foster Dules.

Sette giorni

Isolati i democristiani nella Germania di Bonn

Nella Repubblica Federale tedesca il passaggio all'opposizione dei liberali ha sanzionato ufficialmente il dissenso di questi con la politica estera del cancelliere Adenauer troppo rigidamente ancorata alle alleanze militari occidentali. Come si ricorderà, al tempo della conferenza ginevrina il leader liberale Dehler lamentò che i rappresentanti tedeschi non avessero cercato un contatto diretto con i sovietici per la soluzione del problema della riunificazione della Germania. Gli avvenimenti nella Renania-Vestfalia hanno pienamente indicato il grado di maturità del dissidio fra liberali e democristiani. In quella importantissima regione tedesca, feudo finora dei clericali, i liberali sono usciti dalla coalizione con i democristiani, hanno rovesciato il governo del democristiano Arnold ed hanno dato vita ad una nuova compagine governativa assieme con i socialdemocratici. Il passaggio del gruppo liberale all'opposizione ha mutato la fisionomia politica del Bundestag. La Camera federale dei deputati. Dopo le elezioni del 1953 la coalizione governativa contava 334 deputati contro i 153 dell'opposizione. Oggi il rapporto è di 281 contro 206. Quale sarà il rapporto dopo le prossime elezioni politiche generali?

L'Agenzia atomica internazionale

In conformità alla risoluzione approvata all'unanimità alla decima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si sono iniziati ieri a Washington i lavori della conferenza internazionale per la costituzione di un'agenzia mondiale per l'impiego pacifico dell'energia atomica. Vi partecipano i rappresentanti di Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Francia, India, Portogallo, Unione sud-africana, Gran Bretagna, Unione sovietica e Stati Uniti. La costituzione di un'agenzia atomica internazionale è stata proposta dal presidente statunitense Eisenhower nel 1953 in un discorso alle Nazioni Unite.

Alla conferenza che si è aperta ieri ed i cui lavori si protrarranno per circa due settimane si cercherà di raggiungere un'accordo sul progetto di statuto dell'agenzia. Un progetto di statuto è già stato elaborato lo scorso anno da esperti statunitensi e di alcuni altri paesi. Esso attribuisce all'agenzia i seguenti compiti: intensificare le ricerche per l'impiego pacifico dell'energia nucleare, favorire gli scambi di informazioni tecniche e scientifiche e provvedere alla copertura del fabbisogno di materiali atomici dei singoli paesi.

SETTIMANA POLITICA JUGOSLAVA

IN MAGGIO IL PRESIDENTE TITO A PARIGI

Annunciata la visita del cancelliere Raab alla Jugoslavia

Il nuovo annuncio della visita del Presidente della Repubblica alla Francia ha suscitato il più vivo interesse sia negli ambienti politici jugoslavi che quelli francesi. Com'è noto la visita era stata preannunciata già da tempo e poi rinviata in conseguenza delle note vicende politiche, seguite alla caduta del governo di Mendes France. A proposito della visita del Maresciallo Tito alla Francia, il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha dichiarato ad una conferenza stampa: «Il Governo Francese sarà particolarmente lieto di poter accogliere a Parigi il presidente della Jugoslavia Maresciallo Tito». Alla stessa conferenza stampa il ministro Pineau ha detto che il programma della visita del nostro presidente alla Francia non è stato ancora definitivamente stabilito, ma che comunque si prevede che egli sarà a Parigi entro la fine di maggio. Il presidente del governo Guy Mollet ed io personalmente — ha detto ancora Pineau — saremo lieti di conoscere e salutare a Parigi il maresciallo Tito.

Anche a Belgrado si è avuta un'eco ufficiale all'annuncio della visita del presidente della repubblica alla Francia. Il portavoce della Segreteria di Stato agli Esteri, Branko Drašković, ha confermato l'annuncio di Parigi. Ha detto di condividere pienamente i sentimenti espressi dal ministro degli Esteri francese in merito alla prossima visita.

Il portavoce ha quindi informato i giornalisti che il cancelliere austriaco Raab ha aderito all'invito del governo jugoslavo di visitare il nostro paese durante la prossima primavera. Questa visita — ha detto Drašković — ci offrirà l'occasione di approfondire i già amichevoli rapporti tra Jugoslavia e Austria.

Infine, il portavoce della segreteria di stato agli Esteri ha informato i giornalisti che le trattative

con l'Italia, per l'accordo finanziario e quello sulla pesca, si sono concluse e di ritenere prossima la loro firma. Secondo le più recenti notizie tale firma dovrebbe avvenire nel corso di questa settimana, come lo fa presumere la partenza per Belgrado dell'ambasciatore Storani.

Per quanto riguarda le trattative jugoslavo-tedesche sui debiti bellici e prebellici tedeschi verso la Jugoslavia, in corso a Bonn, Drašković ha detto che alcune difficoltà non sono state superate, nonostante che le trattative si protraggano ormai da sei settimane.

Nel corso della precedente settimana si è riunito a Belgrado il Comitato di politica estera dell'Assemblea Popolare Federale che ha approvato, all'unanimità la proposta di dichiarazione con la quale il nostro paese riconosce la neutralità permanente dell'Austria. La proposta verrà presentata all'Assemblea alla sua prossima seduta. Concludendo un'ampia illustrazione della proposta stessa, il sottosegretario di stato agli Esteri Srdjan Prica ha detto: «Tenendo conto del trattato di stato, ratificato dal nostro paese, e con il quale le grandi potenze si sono impegnate a garantire la neutralità e l'integrità territoriale dell'Austria, tenendo conto dell'esistenza delle Nazioni Unite e soprattutto degli attuali amichevoli rapporti tra la Jugoslavia e l'Austria, riteniamo sia nell'interesse del nostro paese accogliere l'invito dell'Austria di riconoscere ad essa lo status di paese neutrale indipendente».

Hanno preso successivamente la parola i deputati Mijatović e Vlahović i quali hanno posto in rilievo il particolare carattere della neutralità austriaca, diversa dalla neutralità classica, in quanto l'Austria, quale membro delle Nazioni Unite, ha tutte le possibilità di partecipare attivamente alla lotta per la pace e per il consolidamento

dei rapporti internazionali. Entrambi hanno poi ricordato le ampie possibilità di collaborazione esistenti tra il nostro paese e l'Austria.

Il Comitato ha inoltre preso in esame la risposta della Segreteria di stato agli Esteri ad un'interpellanza del deputato Vlada Tomšić sull'applicazione dell'articolo 16 del Trattato di pace con l'Italia. Si è discusso nell'occasione anche dello sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi. Il Comitato ha quindi designato la delegazione parlamentare che, su invito dell'Assemblea Popolare di Sofia, visiterà prossimamente la Bulgaria. La delegazione sarà diretta dal presidente dell'Assemblea Federale, Moša Pijade.

È rientrata dalla Cecoslovacchia la delegazione economica jugoslava che ha concluso le trattative economiche tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Gli accordi firmati in tale occasione vengono definiti a Belgrado molto utili. La delegazione jugoslava, oltre a regolare le questioni patrimoniali pendenti tra i due paesi, ha firmato alcuni accordi sulla concessione di crediti, uno dei quali, di 50 milioni di dollari, previsti per i nostri acquisti di impianti industriali e minerari.

NEL SEGNO DI UN CLIMA NUOVO il viaggio di Gronchi negli U. S. A.

Quest'oggi hanno inizio a Washington gli incontri ufficiali fra Gronchi, ed il presidente Eisenhower. Agli incontri prenderanno parte anche il ministro degli Esteri italiano, onorevole Martino, ed il segretario del dipartimento di stato americano, Foster Dules. Il che dimostra che non si tratterà di semplici colloqui protocolлари. A confermare l'ipotesi sta il fatto che Eisenhower ha ritenuto necessario, alla vigilia dell'incontro, di consultarsi direttamente con Foster Dules. Segno che, anche se ufficialmente non apparirà (e ciò per evidenti ragioni costituzionali sulla funzione del capo di stato in Italia) il viaggio di Gronchi in America va oltre la formale visita di cortesia per assumere un chiaro valore politico.

Sono interessanti le illazioni che da varie parti vengono fatte circa la linea di condotta che il presidente della repubblica italiana intenderebbe seguire nelle conversazioni con gli statisti americani. Fra queste riviste particolare interesse la voce secondo la quale Gronchi solleciterebbe un'iniziativa degli Stati Uniti — quale potenza maggiore dell'alleanza occidentale — per l'applicazione dell'articolo due del Patto Atlantico il quale, come è noto, prevede una estensione al campo della collaborazione e degli aiuti economici dei termini dell'alleanza che riunisce i paesi della Nato. Non che con ciò si attribuisca al presidente Gronchi l'idea di svalORIZZARE militarmente l'alleanza stessa per portarla sul realistico terreno della collaborazione integrativa delle varie economie. Questo no, ma è indubitabile che mettere l'accento su questo aspetto della Nato (finora trascurato) equivale a utilizzare la stessa alleanza atlantica portandola sul terreno della reale situazione internazionale. Sparite le cause principali che hanno dato alla Nato uno stretto carattere militare nel periodo più acuto della guerra fredda — da sé che un atteggiamento del carattere strategico-militare dell'alleanza atlantica rappresenterebbe un contributo al miglioramento delle relazioni fra est ed ovest proprio mentre corrisponderebbe alle esigenze economiche e pressanti nei paesi economicamente più deboli dello schieramento del Patto Atlantico.

Infatti le intenzioni attribuite al presidente Gronchi circa l'ativa applicazione dell'articolo due dell'alleanza atlantica non rappresentano necessità od aspirazioni proprie soltanto dell'Italia. Basa i ricordi le recenti dichiarazioni del primo ministro olenico, Karamanlis, il quale (pur senza nominarlo) a tale articolo della Nato si è richiamato allorché si è impegnato a chiedere ai suoi alleati occidentali una più larga applicazione, in campo economico e sociale, degli impegni circa la collaborazione economica e l'aiuto reciproco nello sviluppo dei vari paesi aderenti all'alleanza atlantica. Si tratta, dunque, di esigenze interne della stessa Nato che hanno potuto essere tacite fino ad oggi solo per il fatto che la tensione fra i blocchi contrapposti (e la stessa politica dei blocchi) metteva in primo piano il fattore militare relegando quello economico al campo sussidiario delle commesse per produzioni di carattere bellico.

Il nuovo corso della politica internazionale, da Ginevra in poi, ha dato ai popoli una relativa sicurezza contro il pericolo di aggressioni o di guerre generali creando, indirettamente, un clima nuovo nel quale i fattori economici e sociali stanno risumendo sempre maggior peso. Il che, per logica conseguenza, svaluta ogni accordo ed ogni alleanza che metta alla sua base il solo elemento della strategia e della politica bellica. Un esempio valido lo si è avuto anche nel recente (e criticatissimo) Patto di Baghdad per il Medio Oriente. Essendo nato in un periodo in cui le alleanze militari, anche in quel settore, appaiono più dannose che utili il Patto di Baghdad ha portato a turbamenti tali nel Medio Oriente da indurre la Gran Bretagna (propugnatrice dell'alleanza) a correre ai ripari e a dimostrare che il Patto di Baghdad ha in sé elementi e scopi atti a promuovere la collaborazione economica e lo sviluppo sociale dei paesi ad esso aderenti.

E gli esempi potrebbero non limitarsi a questi casi in quanto le esigenze nuove esistono in ogni continente. Infatti in Asia la politica dei blocchi militari deve cedere il passo e, probabilmente, il mese prossimo alla riunione del Patto per l'Asia Orientale verrà messo l'accento sulla collaborazione economica fra i paesi firmatari. Così co-

me nell'America Latina non bastano più le formule politiche-militari dell'Unione Pan Americana.

In questo clima nuovo le conversazioni di Gronchi negli Stati Uniti possono rappresentare un catalizzatore a torno al quale operare il processo di revisione della politica dei blocchi militari. Revisione che il corso degli avvenimenti rende sempre più urgente e necessaria. Certo non ci si può attendere che il frutto maturi solo per un'eventuale iniziativa di Gronchi ma certo la maturazione può venir accelerata se il presidente della repubblica italiana vorrà farsi portavoce di esigenze che il suo paese sente come necessità se di tali necessità non è il solo a rendersi conto.

I LAVORI DELLA I CONFERENZA DISTRETTUALE DELLA L. C. DI CAPODISTRIA

La minoranza nazionale italiana nella relazione alla conferenza

„Tra gli appartenenti alla minoranza nazionale italiana abbiamo esempi luminosi di dedizione alla causa del socialismo“ - rileva il compagno Jakopič

(Continuazione dalla 1° pagina)

Parlando della situazione, determinata in seguito all'esodo degli appartenenti alla minoranza nazionale italiana, esodo verificatosi su pressioni d'oltre confine tali che in molti casi gli appartenenti tecnici e qualificati della minoranza abbandonavano in modo organizzato, collettivamente e improvvisamente, dopo aver sabotato i macchinari, la nostra zona, il compagno Jakopič ha riconosciuto l'opera esemplare svolta dalle maestranze rimaste che hanno presto smentito le profezie sull'arresto della nostra produzione e sul caos economico nella nostra zona. I nostri lavoratori hanno impedito il realizzarsi di questi intenti, aumentando la produzione e il potenziale produttivo e ottenendo un lusinghiero riconoscimento della qualità dei nostri prodotti anche sul mercato mondiale, fatto mai verificatosi dalla liberazione in poi.

Parlando di alcune tra rimaste nella mentalità della nostra gente il compagno Jakopič ha rilevato come queste siano in realtà l'acqua al molino degli elementi irredentisti che ancora cercano di pescare nel torbido. La propaganda avversaria che ci giunge tramite radio, stampa, pulpiti, parentele, traffico di confine, ecc. ha uno dei motivi più frequenti nelle pretese ed inesistenti persecuzioni della minoranza italiana in Jugoslavia. Da oltre confine è stata creata artificiosamente un'atmosfera e delle famiglie italiane che ad essa hanno soggiaciuto, esodando, il compagno Jakopič ha detto che sono state delle semplici vittime sulla scia della reazione irredentista.

DIECI MILIONI PER ILRSKA BISTRICA

CAPODISTRIA — Venerdì scorso si sono riunite in seduta comune le due camere del Comitato Popolare Distrettuale. Il deputato all'assemblea popolare della Slovenia, Anton Umkar, ha riferito sulla situazione negli ospedali del Distretto.

Le due Camere hanno poi approvato una deliberazione per l'assegnazione di 10 milioni di dinari al Comitato Popolare Comunale di Ilirska Bistrica per lenire i danni arrecati dal terremoto. All'impresa edile «Sloga», pure di Ilirska Bistrica, è stata concessa la garanzia per un prestito di 10 milioni di dinari, per iniziare immediatamente la riparazione delle case danneggiate dalla scossa tellurica. Le due camere hanno approvato infine la concessione di garanzie dal Comitato Distrettuale per crediti d'investimento all'impresa cooperativa «Fructus» di Capodistria e ad altre aziende economiche.

NELL'AGRICOLTURA

UN'EQUA DISTRIBUZIONE DEGLI ONERI scopo principale della riforma tributaria

Capodistria, 24 — Le nuove imposizioni tributarie annunciate dalla stampa in questi giorni hanno, com'è comprensibile, sollevato i più svariati commenti, che ci sembrano molto sproporzionati nei confronti delle nuove misure tributarie. L'aumento delle tasse agricole è previsto, in campo nazionale, nella misura del 10-15 per cento. Quale sarà l'aumento nei distretti istriani è, per ora, impossibile dirlo seppur approssimativamente, sino a che gli uffici delle imposte non avranno raccolto tutte le denunce dei contribuenti.

La nuova imposta agricola, fissata nella percentuale del 10-44% sull'imponibile catastale, non subirà eccessivi aumenti nei distretti di Capodistria e Buie anche perché questi due distretti avevano un imponibile superiore a quello degli altri distretti e che ora verrà parificato. Se aumenti vi saranno, essi colpiranno particolarmente gli agricoltori con piccole proprietà. Sembra questa una misura antisociale, ma in effetti non lo è, poiché la scala precedente, che andava da un 3 sino al 70% favoriva in modo sproporzionato i piccoli proprietari a danno dei proprietari medi. Ora anche in questo campo viene instaurato un regime di maggiore equità, del quale trarranno vantaggio i proprietari medi sinora soggetti ad oneri troppo gravosi. Sino ad un'imponibile catastale di 30 mila dinari l'imposta sarà dal 10 al 15 per cento, mentre per un'imponibile dai 30 ai 50 mila dinari tale percentuale andrà dall'11 al 17 ecc. In più, gli agricoltori che occupano meno d'opera pagheranno un 5% annuo dell'imponibile cata-

italiana, dei «corpus delicti», delle «prove» di tali «persecuzioni». Un'altra parte della popolazione italiana emigrata è stata influenzata dall'abolizione dei privilegi avuti da essa sotto tutti gli aspetti, durante il periodo fascista e anche più tardi, a danno dell'assoluta maggioranza etnica degli sloveni di questo territorio. Un ulteriore parte degli italiani è stata indotta all'esodo dall'introduzione dei rapporti socialisti, sia tra la minoranza nazionale italiana e nella stessa misura, si comprende, anche tra la popolazione slovena. Solo dei rapporti di parità — come ci viene indicato dalla lotta per simili rapporti anche in campo internazionale — possono generare un amalgamato creativo delle genti qui da noi, indipendentemente dalla loro nazionalità.

«Per noi è evidentemente giusta la posizione assunta dagli sloveni in America: vogliamo essere dei buoni cittadini degli Stati Uniti ma rimaniamo sempre sloveni. Tale loro posizione trova anche l'approvazione del governo e degli organismi statutistici. Sono però convinto che essi non approverebbero in nessun caso la posizione della minoranza nazionale slovena, quando tale posizione sarebbe analoga a quella di alcuni appartenenti alla minoranza italiana da noi e secondo la quale per un operaio italiano presente in fabbrica centinaia di operai sloveni dovrebbero parlare con lui nella lingua della minoranza nazionale.»

Il compagno Jakopič ha invitato i delegati a lottare per i giusti rapporti socialisti, da posizione di un sano orgoglio nazionale e di rispetto della parte positiva della minoranza nazionale italiana rimasta da noi:

«Proprio tra gli appartenenti alla minoranza nazionale italiana abbiamo degli esempi luminosi di gente a cui sta sinceramente a cuore lo sviluppo statale jugoslavo, particolarmente perché in esso vedono gli elementi più evidenti di sviluppo del socialismo. Questi italiani, di concezioni più vaste e progredite, hanno imparato ad esempio lo sloveno, poiché lo hanno ritenuto necessario nello spirito dei rapporti socialisti, ma in primo luogo sono rimasti degli italiani.»

Con la scadenza dei termini per le opzioni, in base alle disposizioni del Memorandum, possiamo infine dire che la parte rimasta della popolazione italiana è positivamente indirizzata ad un lavoro ed ad un guadagno onesto, che esegue e realizza tutti i diritti ed i doveri che ha verso lo sviluppo socialista ogni cittadino della nuova Jugoslavia. Per quanto riguarda i loro diritti ogni appartenente alla minoranza italiana può essere cer-

to di usufruire degli stessi in piena misura, sempreché lo voglia e appoggi tale realizzazione.

Gli italiani sobri, rimasti in Jugoslavia nonostante la campagna di pressioni da oltre confine, hanno avuto già da per se stesso sufficienti motivi per rimanere dalla nostra parte. Tali motivi derivano in primo luogo dalla conoscenza che il rapporto jugoslavo nei confronti delle minoranze è effettivamente di parità, poiché concede uguali diritti agli appartenenti alla minoranza, come alla rimanente popolazione. Questi appartenenti alla minoranza nazionale italiana poi, sanno da soli che nessuno dei loro connazionali, emigrati oltre confine, ha lasciato la Jugoslavia su pressioni da parte jugoslava o a causa di ingiustizie commesse a loro danno. Voglio sottolineare ciò particolarmente in riferimento alle recenti dimostrazioni irredentiste del leader del Partito Socialista Italiano Nenni che, evidentemente per le sue necessità prelettorali, ha cercato il 15 gennaio a Trieste, di fomentare, con la sua demagogia distruttiva per il socialismo, i buoni rapporti di vicinato, in sviluppo tra l'Italia e la Jugoslavia.

La relazione della segretaria organizzativa, distribuita ai delegati prima della conferenza, dedica particolare attenzione all'attività dei comunisti tra la gioventù studentesca ed operaia. Sul territorio del distretto agiscono 117 organizzazioni giovanili con 4.182 membri. Tali organizzazioni sono numericamente forti particolarmente nei comuni di Ilirska Bistrica, Postojna e Pirano, mentre, nonostante i progressi registrati negli ultimi tempi, bassa è la percentuale dei giovani organizzati nei comuni di Sesana, Erpelle ed Isola. E' lusinghiero notare che quasi tutte le organizzazioni giovanili hanno conseguito una notevole autonomia nella propria attività e un certo spirito d'iniziativa che però sarebbero migliori se i comunisti prestassero maggiore attenzione sia al lavoro delle organizzazioni giovanili che all'influenza da esercitarsi nel contatto quotidiano ed individuale con i giovani.

Durante lo svolgimento dei lavori delle tre commissioni, nella discussione sono intervenuti anche i compagni Stane Kavčič e Boris Zihel. Il primo ha messo in particolare rilievo il soddisfacente sviluppo dei rapporti tra il nostro paese e l'Italia, mentre il compagno Zihel ha rilevato la necessità di un più sistematico lavoro di educazione politico-ideologica tra i membri della Lega dei Comunisti. Alla conclusione dei lavori, ogni commissione ha presentato la propria relazione. Tutte le tre relazioni sono state approvate ad unanimità dalla Conferenza

riunita in assemblea. Si è proceduto infine all'elezione del nuovo Comitato Distrettuale della Lega dei Comunisti, che ad elezione avvenuta si è riunito per la propria prima seduta plenaria, eleggendo a segretario nuovamente il compagno Jakopič Albert-Kajtmir.

Vasti progetti urbanistici per Capodistria e dintorni

CAPODISTRIA, 27 — Da vario tempo si parla insistentemente in città di piani e progetti, più o meno a lunga scadenza, che dovrebbero essere alla base di nuove importanti opere pubbliche. Siccome si stanno elaborando i progetti, le voci che circolano non sono del tutto infondate. Ci è successo di udire alcune persone discutere circa le innovazioni che verrebbero apportate nella zona turistica di Valdoltra. Queste persone sostenevano che della cosa andrebbero messi al corrente i membri delle varie basi dell'USPL e si facevano le mille meraviglie perché ancora non si è provveduto a un tanto.

Una volta tanto è pienamente giustificato che le cose siano così e non altrimenti. Se infatti è logico che si discuta di nuovi lavori perché essi saranno indubbiamente affrontati, è altrettanto logico che le basi dell'USPL non siano state convocate poiché si è per ora allo stato dei progetti. Progetti tutt'altro che finiti, ed invece sempre in gestazione.

Questi sono pressappoco i termini con i quali il presidente del Comitato urbanistico del Comune di Capodistria, compagno Kljun, ha voluto puntualizzare la situazione nel corso di un'intervista gentilmente concessaci. Il suddetto Comitato ha fra l'altro il incarico di elaborare i piani del futuro sviluppo urbanistico. Poiché questo sviluppo è intimamente legato a quello economico, ne consegue che è praticamente impossibile la stesura di un piano organico generale. E' stato pertanto convenuto di elaborare via via dei piani minori, come a dire singole parti che potranno poi nel futuro venire riunite in un'inchiesta di organico e di molto più vasto. In altri termini, vengono affrontate e singole zone non perdendo di vista il quadro generale.

I piani tuttora in gestazione si riferiscono a tre precise zone: Capodistria città, Samedella e Valdoltra-Ancarano. Per quanto riguarda Capodistria, l'intento principale consiste nel risanamento della città vecchia. La Società per la tutela dei monumenti storici ha porto al Comitato urbanistico un valido contributo e sono stati circoscritti i quegli edifici della città vecchia che non vanno assolutamente abbattuti. Da eliminare sono invece catapecchie e abituri secolari e quanto insomma fa a pugni con i moderni dettami dell'urbanistica. I vari architetti interessati sono unanimi nel considerare necessario fornire i nuovi edifici, che sostituiranno la città vecchia, di spazio e sole. E' inoltre tendenza generale considerare necessario che a questi nuovi edifici segua la costruzione di parchi, giardini e campi da gioco per i ragazzi, e ciò a costo di dover guadagnare in altezza lo spazio edilizio che si perderebbe in estensione.

Sempre per quanto concerne la città, si sta compiendo un programma di adeguamento delle vie e delle strade al traffico notevolmente aumentato in questi ultimi anni. L'arteria attualmente più sovraccarica è via dell'Armata Jugoslava. Si considera che essa, già adesso abbastanza ingolfata, non potrà in futuro sopportare all'interno traffico da e per Capodistria. Si pensa di alleggerirla con l'apertura di una nuova strada ad essa parallela e precisamente di un'arteria che parando dallo Stadio sboccasse in linea retta a mezza via circa fra il Triglav e Samedella. Proprio qui, cioè all'altezza dell'attuale idrovora, dovrebbe sorgere la nuova stazione autocorriere.

Non poche sono state le discussioni circa la possibilità di trasformare il terreno cosiddetto della bonifica in zona da costruire in quanto è arduo che il suolo difficilmente offre salda presa alle fondamenta. E' tuttavia parere dei tecnici che vi si possano tranquillamente adagiare edifici a un piano. La nuova stazione autocorriere avrebbe appunto un piano solo e in più sarebbe costruita con materiale leggero. Ci sembra quindi che il progetto sia senz'altro realizzabile e anche felice per quanto riguarda la scelta.

La stessa strada che congiunge Samedella a Capodistria verrebbe fatta oggetto di ampliamento. Lungo il mare verrebbe steso un nuovo nastro d'asfalto che porrebbe la larghezza dell'attuale strada a 9 metri ed avrebbe poi un passag-

1 miliardo e 100 milioni per gli impianti minerari

ARSIA — Per un'ulteriore meccanizzazione degli impianti delle miniere carbonifere istriane verranno investiti quest'anno un miliardo e 100 milioni di dinari. Fra l'altro verranno completamente ricostruiti gli impianti della separazione di Stalle, la segheria, i bagni e le officine. A Pedana verranno costruiti un tronco ferroviario, le stazioni di pompe un magazzino ed alcune officine. Verranno ampliate le officine meccaniche di Carpano ed oltre mezzo miliardo verrà speso per l'acquisto di macchinari. Ad Albona e Pedana verranno costruiti 5 edifici di abitazione per minatori.



I compagni Albert Jakopič, Stane Kavčič, Branko Babič e Antonio Umkar, in attesa dell'inizio della conferenza

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale Circondariale di Buie ha condannato recentemente certo Skrinjar Marko a quattro mesi di carcere. Il Skrinjar era imputato di aver rubato, nel dicembre scorso, 2.000 dinari, sottraendoli alla signora Petoklip Maria di Verteneglio e di aver ripetuto l'impresa alcuni giorni dopo. Egli dovrà inoltre sostenere le spese processuali e restituire il mal tolto alla derubata.

A Capodistria, ha avuto luogo il processo ai danni di Zonta Ernesto, da Prade, il quale si era reso colpevole di non essersi attenuto alle regole del traffico stradale, provocando così, mentre andava in bicicletta, uno scontro con un'automobile. Due mesi di carcere, con la condizionale per due anni, più il pagamento delle spese processuali, rappresentano la pena che gli è stata inflitta.

Sempre a Capodistria, sono apparsi davanti al Tribunale quattro operai della «Slovenija ceste». I quattro... moschettieri hanno dovuto rispondere all'accusa di aggressione nei confronti di Senka Giuseppe, il quale ha riportato gravi lesioni, essendo stato colpito pure con un pezzo di legno. Contro gli imputati sono state emesse le seguenti sentenze: due mesi e 15 giorni di prigione per Oreškovič Stjepan; 1 mese a Maras Antonio; 1 mese e 10 giorni a Ribič Pietro; 20 giorni a Mezga Augusto.

Per aver provocato lesioni lievi alla vicina di casa Božič Maria, Božič Matteo, da Ancarano, è stato condannato alla pena pecuniaria di dinari 1.500 più il pagamento delle spese processuali.



MARTEDI', 28 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: Giuseppe Tartini — 16.35: Paleocostico musicale — 17: Nostro Paese — 17.15: Suona il violonista Francesco — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suona l'orchestra Stanley Black — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 29 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11: L'Angolo dei ragazzi — 12.10: Canzoni popolari — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera e annunci — 13: Mezz'ora con il tenore Mario Del Monaco — 16: Riti e canzoni — 16.30: Radioscena — 17: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Riti dell'America latina — 22.30: Notiziario — 22.45: Piccolo concerto notturno — 23.15: Musica da ballo — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 1 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Musica leggera — 16.10: Concerto del giovedì — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Musica leggera — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Riti e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Suona la pianista Pina Bonomo — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDI', 2 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Composizioni piacevoli di Jerome Kern — 16.25: Arie e duetti in microscopio — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Riti e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Suona la pianista Pina Bonomo — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 3 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Notiziario polemico — 16.10: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Musica leggera — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: 15 minuti con Dixiland — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

PICCOLA PUBBLICITÀ

E' stata smarrita presso il blocco di Skofje la carta d'identità nr. 0411710/18100 intestata a Zarotti Vittoria di Sicchie. Il rinventore è pregato di darne avviso alla redazione, o restituirla alla proprietaria.

La preoccupazione di preservare il terreno, e a profitto dell'agricoltura e del tipico paesaggio della zona, prevale pure per quanto riguarda le costruzioni di Samedella. Agli edifici attualmente in fase di ultimazione, che riscuotono sotto ogni punto di vista unanimi consensi, va unicamente rimproverato di aver fatto appunto un grande spreco di terreno. Da noi era tuttavia che nella scorsa primavera, essendosi rivelata grave la carenza degli alloggi ed esistendo una certa disponibilità di mezzi, la decisione di costruire a Samedella veniva presa quasi su due piedi; e bisogna pertanto congratularsi con i tecnici i quali, pur nella fretta, hanno fatto sì che i nuovi edifici possano inserirsi senza s'onature, né tecniche, né estetiche, in un piano più vasto che allora non era stato neppure ventilato e che adesso può essere pensato come realizzabile.

A Samedella infatti sono sorti con i nuovi edifici la rete stradale, la canalizzazione, l'illuminazione pubblica e la rete idrica, che possono considerarsi parte della futura sistemazione della città.

Ripetiamo che ci siamo riferiti ai dei progetti, alcuni dei quali già elaborati e altri appena sbizzati. Fonti competenti ci assicurano che appena i piani stessi saranno maturati verranno senz'altro sottoposti alla discussione della cittadinanza.

Profumo di lavanda per le ragazze di Buie

BUIE, 24 — Buie oggi è avvolta nella nebbia. Ciò nonostante, sarebbe un po' difficile confonderla con Londra. Messa di buon umore da questo pensiero, infilo la porta che deve condurmi dall'ingegnere Segota, direttore della Stazione agricola del territorio di Buie. Questi, dopo essersi fatto un po' attendere, si sottopone di buon grado alle mie domande, dalle quali intendo ricavare qualcosa per il mio giornale.

«Sì» — dice l'ingegnere Segota — «ci sono novità. Ultimamente stiamo lavorando alla preparazione della coltura di una pianta aromatica, la lavanda. E' questa una pianta che prospera particolarmente bene in Italia e, da noi, in Dalmazia, L'isola di Hvar (Lesina) deve alla lavanda il riassetto delle proprie finanze. In condizioni economiche piuttosto critiche, infatti, l'isola di Hvar riuscì a rimettersi in piedi grazie a questa pianta tipicamente mediterranea, dalla quale si ricava l'essenza che viene usata nell'industria del sapone e dei profumi. Per l'estrazione dell'essenza si usa un procedimento uguale a quello adoperato per la preparazione dell'acquavite, ci si serve cioè dell'alambicco.

«E' la prima volta» — chiedo io — «che la lavanda viene piantata da noi?»

«A dire il vero — risponde l'ingegnere — «in Istria, particolarmente verso Pola, si possono trovare parecchie tracce di questa pianta. Si tratta però, più che altro, di crescita spontanea e, anche dove è dovuta alla mano del contadino, l'utile che ne deriva è quasi nullo a causa della scarsa conoscenza che se ne ha, e quindi delle insufficienti cure che ad essa vengono prestate. Sarebbe un vero peccato non tentare la coltivazione razionale (e quindi praticarla su larga scala se i risultati dovessero rivelarsi buoni) in quanto il valore della lavanda è considerevole. Basti dire che un litro d'essenza di lavanda costa circa 6.500 dinari, mentre il reddito di un ettaro di terreno (se ben coltivato) si aggira su un milione di dinari.

A questo punto l'ingegnere Segota mi invita a seguirlo per portarmi in una stanza dove, in numero notevole, si trovano accostate cassette contenenti delle tenere piantine color oliva.

«Queste sono le piantine di lavanda» — spiega il mio improvvisato istruttore. «Le abbiamo fatte venire da Hvar e tra poco inizieremo la loro piantagione.»

Ne piglio una tra le mani. Ha, come già detto, un colore simile a quello dell'olivo, mentre le foglie sono sottili e lunghe circa tre centimetri. Un non so che di amarognolo mi fa pensare al popolarissimo «pelin» istriano. I fiori che dà, sono piccoli e posso constatarlo grazie a un collaboratore dell'ingegnere che ne estrae uno, disseccato, dal portafoglio.

«La Stazione agricola» — dice il mio Virgilio — «ha in piano la coltivazione di altre piante aromatiche, quali ad esempio il rosmarino. Verrà piantato inoltre un vigneto sperimenale, presso la cooperativa agricola di Daila, al fine di individuare le qualità d'uva maggiormente prospere da noi. A questo proposito sono già state acquistate varie viti, sempre nell'isola di Hvar. Stiamo raccogliendo pure i dati e il materiale necessario per la ste-

tura di un piano decennale, che si diventerà a sua volta in due quinquennali. Tale piano permetterà una giusta localizzazione di impianti e laboratori, impiego di mezzi ecc. Gli effetti finanziari non saranno visibili che a lunga scadenza, ma quelli materiali saranno immediati. Non è raro il caso, per esempio, di laboratori piantati lontano dalla fonte di materie prime. Inconvenienti del genere e altri di natura diversa, verranno ora eliminati.

Prima di andarmene azzardo ancora una domanda: «Il maltempo ha causato danni agli olivi?»

«Naturalmente» — mi viene risposto. «Ad ogni modo non ci troviamo nelle condizioni del 1929 e 1947. Il freddo ha influito particolarmente sugli alberi che, nella scorsa stagione, hanno dato molte olive (e quindi indeboliti) e sulle piante più giovani. I danni comunque saranno visibili appena sul frutto, mentre gli alberi non sono stati colpiti come negli anni sopra citati. Allora i condadini avevano commesso lo sbaglio di stradicare le piante, anziché limitarsi a tagliarle, in quanto i tronchi avrebbero ben presto messo nuovi rami. Spetta ora agli agricoltori fare il possibile, allontanando dalle piante quanto hanno di guasto. Anche per quanto riguarda i cereali bisognerà prendere le misure del caso, subito in primavera, cominciando il terreno con sale di Cile e simili per rimediare all'indebolimento sopravvenuto durante il periodo di freddo.

«Dimenticavo di dirle» — aggiunge l'ingegnere Segota — «che la nostra Stazione sta progettando la creazione di un campo per la coltivazione delle nocciuole. Abbiamo acquistato recentemente numerosi trattori, per la precisione 20 «Ferguson» con gli accessori. Essi sono già arrivati e non attendono che di essere impiegati.

NUOVO ORARIO DELLE LINEE CAPODISTRIA—TRIESTE E BUIE—TRIESTE IN VIGORE DAL 26 FEBBRAIO 1956

Partenze da Capodistria per Trieste. Si effettuano GIORNALMENTE alle ore	7.00	10.20	15.00	18.00
Partenze da Trieste per Capodistria. Si effettuano GIORNALMENTE alle ore	7.30	13.00	15.30	19.00
Partenze da Buie a Trieste. Si effettuano ogni martedì, giovedì e venerdì alle ore	7.30			
e ogni seconda domenica, come pure ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore				17.00
e ogni seconda domenica dalle ore				16.00
Partenze da Trieste per Buie. Si effettuano ogni martedì, giovedì e venerdì e ogni seconda domenica alle ore				16.00
come pure ogni lunedì, mercoledì e sabato ed ogni seconda domenica alle ore				7.15



Delegati e ospiti della Conferenza distrettuale della LC di Capodistria

PREMI LETTERARI

Concluso il concorso della «Narodna Prosvjeta»

«Ho incominciato a scrivere il romanzo «Bihorci» nell'autunno del 1954. Quando seppi del concorso della «Prosvjeta» ho forzato il lavoro e sono riuscito a consegnarlo entro lo scadere del termine. Il premio mi ha reso contento soprattutto perché lo devo al giudizio di letterati competenti».

Questa la dichiarazione che lo scrittore Camil Sijarić, vincitore del primo premio del concorso che la Casa editrice «Narodna prosvjeta» di Sarajevo ha indetto alcuni mesi fa, ha voluto fare all'atto della premiazione.

Numerosi furono i partecipanti al concorso basti dire che ben 150 romanzi pervennero alla giuria composta da Milan Bogdanović, scrittore belgradese, Gustav Krklec, scrittore di Zagabria e Nika Miličević, scrittore di Sarajevo. Dopo che i lavori, giunti anonimi alla «Narodna prosvjeta», furono vagliati dai giudici, risultarono vincitori i seguenti concorrenti:

Camil Sijarić, primo premio di 1.000.000 di dinari per il romanzo «Bihorci»; Mikica Renović, secondo premio di dinari 500.000 per il romanzo «Simela Solaja»; Dragoslav Grbić, terzo premio di dinari 300.000 per il romanzo «Vodo, odazovi se». La giuria ha proposto inoltre alla Casa editrice l'acquisto dei romanzi «Vjetrovi su gora», «Teleći odresci», «Umorno stoljeće», e «Hronika o zaboravljenom selu».

Lo scrittore Milan Bogdanović, ebbe a dichiarare, in merito al grande concorso letterario: «Questo concorso rappresenta una vittoria in più sensi: vittoria della letteratura, vittoria degli scrittori e vittoria dell'azienda. Il concorso si è indubbiamente affermato giustificando se stesso. Ci ha entusiasmato molto il fatto che le opere premiate sono d'alto livello e, penso, opere di giovani scrittori. Il numero dei romanzi presentati fece sorgere in noi all'inizio un certo timore. Arrivarono per primi dei manoscritti che da anni se ne stavano rinchiusi nei cassetti e che i loro autori ci avevano inviato solo per prender parte al concorso. Verso lo scadere del termine, però, romanzi più seri ci capitarono fra le mani. Il primo premio rappresenta per me una vera scoperta. E' questo un romanzo che in un modo nuovo, letterariamente fresco, sia per quanto riguarda lo stile che il metodo, introduce nella nostra letteratura il Sangiaceto, cosa che finora non era mai avvenuta».

Mustafa Zirić, direttore della Casa editrice «Narodna Prosvjeta» ha dichiarato: «... I romanzi premiati saranno tradotti in sloveno, macedone, ungherese. Per il romanzo che ha ottenuto il primo premio si interessa anche una Casa di Saarbrücken».

Il romanzo «Bihorci» è uscito dalle stampe



La scena culminante del film «Il Cagliostro del ventesimo secolo» che rievoca le vicende del famoso medium Erik Jan Hanussen. Il tedesco era stata fucilato perché aveva predetto a Hitler la fine sanguinosa della Germania.

LA RIFORMA DEL SISTEMA CARCERARIO IN ITALIA

Il lavoro obbligatorio alla base della riabilitazione del detenuto

Le cifre statistiche denunciano il protrarsi di gravi lacune nelle attrezzature delle officine carcerarie - Loschi speculatori guadagnano milioni sfruttando il lavoro dei prigionieri - Positivi sono i risultati delle «colonie agricole»

Una recente statistica pubblicata da «Documenti di Vita italiana» porta dati confortanti sullo sforzo che la giovane democrazia sta compiendo in Italia in un campo oscuro, ma di capitale importanza per la qualifica di un paese civile. Parliamo della riforma carceraria, che è stato uno dei più scottanti problemi dei vari regimi italiani dall'unità d'Italia in poi.

Partendo dal concetto che la «Riforma» incomincia nelle carceri e nei penitenziari la Repubblica italiana sta cercando di rendere attuale il principio della legislazione penale e del regolamento carcerario, secondo il quale il lavoro è obbligatorio in quanto è uno dei mezzi più importanti per la riabilitazione morale e sociale del detenuto.

Certo, agli sforzi che si stanno compiendo in questo campo in Italia non sono estranei i democratici che, durante il fascismo, ebbero modo di constatare «de visu» quanto controproducenti fossero, per la

rieducazione del detenuto, l'ozio delle carceri giudiziarie o lo sfruttamento inumano ed assurdo del lavoro carcerario, come in alcuni penitenziari (ad esempio le colonie agricole di Civitavecchia, Castelnuovo Emilia, Fossano) e pochi altri, dove il «precepto» del lavoro obbligatorio era un'irrisoria per il 90% dei detenuti.

La statistica citata ci dice che, nel 1955, su una popolazione carceraria di 38.620 detenuti il 45% era dedicato a lavoro retribuito. Percentuale che, se non raggiunge l'optimum, è però abbastanza buona, tenendo conto del fatto che fra la popolazione carceraria predominano gli inquisiti in attesa di giudizio (e perciò non tenuti al lavoro obbligatorio) ed i condannati a pene minime e perciò difficilmente collocabili in un lavoro stabile. La percentuale, invece, raggiunge l'optimum per quello che riguarda i minori condannati (85% al lavoro). La ragione è facilmente comprensibile sia perché, naturalmente, le maggiori cure della società debbono andare alla redenzione dei minori iravviati in particolari situazioni sociali e di ambiente, sia perché, nella prassi degli studi penitenziari, le carceri per minori sono quelle che più attirano l'attenzione e le visite di studiosi stranieri.

Furtivamente, ma grazie alla buona volontà e alle esperienze dirette di numerosi uomini politici italiani, anche in questo campo la mancanza di fondi (quelli richiesti sarebbero ingentissimi) fa sì che gli inizi della riforma carceraria in Italia lascino sussistere — al fianco degli esempi di mentalità moderna — i chiaroscuri che hanno rappresentato in passato una macchia indelebile nel sistema carcerario italiano. Data la particolare situazione di bilancio e di ambiente, l'aria novatrice introdotta nelle carceri italiane dalla Repubblica è più facilmente concretizzabile in cifre che in risultati reali; sia per il permanere di mentalità arretrate in vecchi direttori e nel personale carcerario in genere, che per il persistere, nelle case penali più importanti, del camorristico «sistema degli appalti», destinato a traviare il detenuto o a redimerlo. Inoltre, le stesse cifre della statistica ufficiale di «Documenti di Vita italiana», denunciano il trarsi di una grave lacuna nelle attrezzature delle officine carcerarie e nella stessa organizzazione del lavoro. Infatti, chi abbia esperienza di detenuto in Italia, sa che nessuno (salvo elementi psichicamente o moralmente tarati) accetta, o vi si sottopone con riluttanza, l'«asse» nazionale al cosiddetti «servizi interni di pulizia». Mentre i detenuti addetti alle cucine, magazzini, uffici, matricola, amministrazione fanno parte di quella «élite» che tanto peso ha nei reclutatori italiani, ma che non si può certo tenere in considerazione dal punto di vista della rieducazione, in quanto i posti che occupa in questi «servizi domestici» sono solo scuola di traffici, di camorre e di delazioni.

Parliamo di quella «élite» di scrivani, fatta di vecchi arnesi da galera pluricentrici, che ottiene il posto per la «pratica» fatta di arrangiatezza e di piccole e grandi complicità con gli agenti di custodia, con detenuti ricchi e con i funzionari dell'amministrazione. Per non parlare degli «aristocratici» e dei ricchi borghesi, incorsi nelle maglie del codice per truffe e bancarotte fraudolente, i quali ottengono il «posticino» in quanto le loro aderenze esterne sono un capitale che non pochi funzionari non esitano a sfruttare per la loro carriera o per i loro piccoli incassi.

Fer questa gente la vita carceraria è fatta di favoritismi, camorre e facilitazioni che, nei casi estremi, creano praticamente i «detenuti sulla parola», in quanto svincolati da ogni regolamento e da ogni disciplina interna. Il loro esempio di privilegi e di complicità delle camorre

zione. Io stesso, una sera, rincasando, trovai nel piatto, sul tavolo apparecchiato, una grossa scaglia senza che ne le finestre, né il tetto presentassero forature. Un uomo in mezzo alla strada fu completamente e denudato dallo spostamento d'aria senza venire nemmeno scalfito.

Nella sua furia devastatrice, le cui tracce sono ancor oggi visibili a Pola, il bombardamento del 9 gennaio ha mietuto novanta vittime; la maggior parte di queste è stata sorpresa nelle proprie case, dato che, fortunatamente, era domenica e quindi gli obiettivi di lavoro, maggiormente presi di mira dai bombardieri, erano vuoti. Nella disgrazia si è avuta perciò anche un po' di fortuna. Quasi un intero rione, quello delle «Baracche», posto in prossimità dell'Arsenale, sparì assieme a mezza Cittavecchia, mentre l'Arsenale e lo Scoglio Olivio — allora al loro 88esimo anno di esistenza — furono resi inutilizzabili.

Solo più tardi si seppe che quel primo e tragico bombardamento di Pola venne effettuato perché al cantiere navale «Scoglio Olivio» venivano riparati i sommergibili dell'Asse. E' a quei sommergibili, dunque, che i polsi debbono un triste e pauroso ricordo.

Romano Farina

dei funzionari e degli appaltatori, a danno dei detenuti, non si può certo annoverare tra i fattori positivi per una vera opera di rieducazione dei condannati. Anzi, porta a conclusioni anarcoidi ed allo scetticismo persino quegli elementi che — alla loro prima condanna — si rendono conto che, per l'ambiente carcerario, la volontà di riabilitazione non ha valore se non accompagnata da... situazioni sociali o carcerarie di privilegio.

Altra categoria di detenuti lavoratori, la cui occupazione non è certo utile alla formazione della coscienza morale (base per ogni rieducazione sociale) è formata dagli «scopini» e dagli altri poveri diavoli addetti ai lavori più umilianti (vuotatura dei abolioli e dei pozzi neri, «attendentia» delle guardie carcerarie ecc.) che venivano anni fa retribuiti con poche decine di centesimi al giorno, e perciò costretti ad arrotondare le loro entrate con furtarelli in cucina, in magazzino, ecc.

Oggi, purtroppo, le cifre di «Documenti di Vita italiana» ci dicono che sui detenuti al lavoro ancora un buon 42% sono appunto addetti a tali «servizi domestici» con paghe che, dalle poche decine di centesimi, non sono ancora salite alle decine di lire. Certo, per ovviare a tali inconvenienti, l'amministrazione carceraria avrebbe bisogno di fondi, e di fondi non da impiegare come alla Città penitenziaria di Roma o alla Casa per minori di Nisida, ma da profondere nella costruzione di nuovi e moderni edifici carcerari (sui 201 esistenti in Italia nel 1950 se ne contavano solo una decina, a cui data non andasse oltre il 1920) per sostituire i vecchi conventi, deprimenti il morale dei detenuti ed inadatti all'installazione di moderni laboratori ed officine destinate sia pure, in

LA PROTESTA DEL SUD SOTTO LA COLTRE DI NEVE

Il febbraio ha fatto un pessimo regalo all'intera Europa. Bufere di vento e di neve, porti gelati, vie di comunicazione inceppate, difficoltà d'ogni ordine: questo il bilancio di due settimane veramente polari. Questi «doni» ha avuto pure l'Italia, specificamente la bassa Italia e le isole.

Durante la quindicina, che abbiamo detto polare, le cronache della penisola registravano i disagi e le situazioni veramente drammatiche di intere popolazioni. E riferendo dei casi pietosi di oggi non mancavano, e non potevano mancare, in queste cronache, gli accenni a situazioni precarie molto più vecchie, quasi croniche. Risputava insomma sulle raffiche gelide di questo febbraio la «Questione Meridionale».

E' arcinoto ormai che il Meridione d'Italia «ha» sempre fatto al desco della ricchezza nazionale italiana la figura del parente povero. Ad esso, per ragioni varie che qui è inutile analizzare, sono sempre toccate le briciole, mentre le punte più alte del benessere erano segnate dalle regioni settentrionali. Quando, alla caduta del fascismo, l'Italia si dava in regime parlamentare e molti seggi

al Parlamento vennero a dipendere dai voti del Meridione, si cominciò a trattare diffusamente della «Questione Meridionale». Ed ogni volta che si approssimava una consultazione elettorale rispuntava sul tappeto tutta l'arretratezza del Sud italiano.

Un vigoroso quanto sincero richiamo alle condizioni del Meridione fu rappresentato alcuni anni fa dagli scritti di numerosi uomini di cultura che chiedevano un maggior interesse dello stato. Primo fra tutti Carlo Levi con il suo «Cristo s'è fermato a Eboli» volle chiedere a piena voce miglior giustizia per il Sud.

Qualcosa è stato invero fatto per il Sud. La Regione siciliana autonoma e la Cassa del Mezzogiorno furono create in vista all'applicazione di un progetto organico di riabilitazione delle regioni meridionali. Ora, la Regione siciliana, pur non toccando risultati sperati, può vantare un fecondo bilancio in questi suoi anni di attività. La Cassa del Mezzogiorno invece, pur dotata di mezzi che si esprimono in cifre astronomiche, non ha sempre saputo affron-

tare radicalmente e togliere dall'ordine del giorno dei problemi che cercavano proprio questa soluzione, possibilissima del resto. La Cassa ha troppo spesso disperso i suoi mezzi in cento rivoli così che il suo operato si è limitato alle volte ad essere un'altra delle tante forme di pubblico soccorso, più semplicemente di carità, con le quali nel passato si preferiva risolvere le questioni meridionali. Pare anzi che la Cassa del Mezzogiorno abbia partorito tutta una serie di enti grandi e piccoli i quali assorbono, per la loro manutenzione, parte dei mezzi destinati agli investimenti e non sono altro che parassitari.

Tutto considerato, si è ben lungi dall'aver avviato una augurabile soluzione la «Questione Meridionale». Le Puglie, la Lucania, la Calabria, gli Abruzzi, il Molise e la Sicilia rimangono tuttora regioni depresse nelle quali la disoccupazione è alta, il reddito bassissimo. Quelli delle comunicazioni, della canalizzazione e delle scuole, ad esempio, sono per così dire problemi di lusso. Prima di tutto va assicurata a buona parte della popolazione di che vivere.

Tutto altro che strano quindi se di tanto in tanto nei paesi del sud, i disoccupati inscenano manifestazioni più o meno tumultuose chiedendo lavoro. Qualcosa del genere accadde di recente a Partinico, dove un migliaio di persone si radunò, dapprima sulla spiaggia per un digiuno di ventiquattro ore e dopo sfilò per le vie della città esigendo maggior attenzione dalle autorità governative. Non a caso s'era messo alla testa dei manifestanti un uomo di cultura e per di più cattolico: lo scrittore triestino Danilo Dolci. Come Carlo Levi ed altri uomini di cultura italiani, Danilo Dolci non ha potuto non rimanere esacerbato nel vedere la miseria della gente di Partinico e la sordità del governo ad ogni legittima richiesta. Egli si trova ora nelle carceri del Luccardone a Palermo, accusato di sobbollazione e resistenza alla forza pubblica. La cosa ha sollevato una caterva di proteste nella stampa italiana e provocato alcune interrogazioni in Parlamento. Il tragico sta nel fatto che, mentre la grandissima parte dei 33 mila abitanti di Partinico vive in condizioni disagiate, si spendono ben cinque miliardi di lire all'anno per mantenere nella stessa zona un efficiente corpo di polizia. E' vero che la località è tristemente legata al nome del bandito Giuliano, ma va da sé che, se alla gente del luogo si fosse fornita la necessaria fonte di vita, il «re di Montelepre», non vi avrebbero trovato tanti collaboratori e favoreggiatori. Lavoro e non polizia, questo ci vuole nel Meridione.

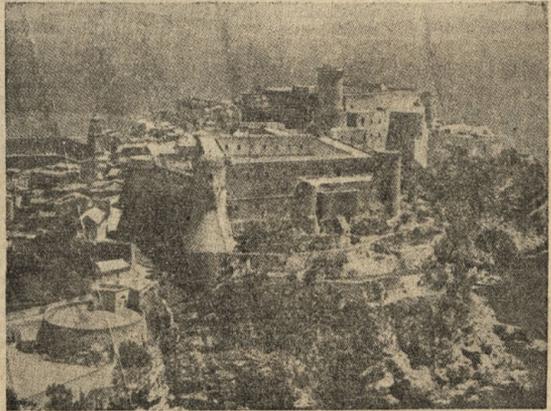
Le tempeste di neve, di vento che hanno colpito le regioni meridionali hanno trovato la popolazione impreparata ad affrontare i rigori invernali, mancante spesso di cibo e di vestiario. La solidarietà ed il soccorso prestate dalle altre dell'Italia sono state commoventi. Anche gli organi governativi hanno di soccorso è stata svolta con la mobilitazione di tutti i mezzi disponibili. E' giusto. Non vogliamo insinuare che così facendo si siano voluti creare i presupposti per una fruttuosa impostazione della prossima campagna elettorale, ciò significherebbe seguire i metodi di sempre, accorgersi cioè del Meridione quando si ha bisogno di voti. E d'altra parte non è affatto rassicurante che si sia lanciata la polizia contro i lavoratori di molte località del Meridione che chiedevano, durante la quindicina polare, del lavoro. In tal modo non si risolve la «Questione Meridionale».

Un campo prolifico per l'opera di rieducazione dei detenuti in Italia è invece quello delle «colonie agricole», amministrate dallo Stato, dove la soddisfazione per un lavoro socialmente utile e una vita umana danno al detenuto la coscienza di poter essere ancora qualcuno nella vita che lo attende allo scadere della pena.

«L'etica e la pratica» Silvana Pampanini, la bella attrice italiana, oltre che essere già nota come astro del firmamento cinematografico italiano, sembra sia religiosissima. Le più diffuse riviste in rotocalco hanno già pubblicato delle foto in cui viene raffigurata in atteggiamento di mistica preghiera.

Sembra però che queste non siano le sole virtù della Pampanini. Recentemente si è fatta notare anche per un certo affarino di gioielli, del valore di parecchie decine di milioni, ricevuti dal fidanzato che, andato poi a monte il matrimonio con lei, ne pretende la restituzione. Naturalmente, l'attrice sta facendo orecchie da mercante.

Parre che, sempre in questi giorni, il padre della Pampanini sia stato anche lui citato in tribunale per un grosso debito non restituito, non contribuisse certo al prestigio della «star» italiana che, a giudicare dai fatti, sa ben conciliare le esigenze dell'«etica cristiana» con quelle della vita pratica!



Veduta aerea del massiccio reclusorio di Gaeta

RICORDI DI GUERRA

PAGINE INEDITE del diario polese

Bombe e tiri di contraerea in una meravigliosa domenica di sole

POLA, febbraio — Circa dodici anni orsono, e precisamente il 9 gennaio 1944, verso le ore 11, mi godevo un bel sole primaverile — dopo una passeggiata a domenicale — proprio in cima a uno dei sette colli su cui poggia Pola, il Monte Paradiso. L'allarme aereo era stato dato da tempo, ma i cittadini non se ne curavano mai. Credevano, e così anch'io, che Pola non avesse importanza alcuna e che, perciò, non c'era da parare degli alleati ragione di bombardare la città.

Quando però mi volsi verso sud, attratto da un rumore assai noto, ebbi di colpo la sensazione che l'ultima ora stava per soccorrere per molti, e forse anche per me. Il cielo era in buona parte coperto da grossi bombardieri, mentre più su incrociavano centinaia di punti scuri; erano i cacciatori, pronti a difendere le «fortezze volanti» ed a picchiare verso terra per eventuali mitragliamenti.

E' facile immaginare il rombo assordante di 120 «liberatori», oltre a caccia, il sibillare agghiacciante delle bombe, misto agli spari della contraerea. Riparatomi alla meglio dietro un mucchietto assistetti così al primo bombardamento di Pola. Due ore di martellamento, a varie ondate, con immensi esplosioni e fiammate accenti. Il Monte Paradiso tremò quel giorno in modo spaventoso. Finalmente ritornò il silenzio, rotto dal crepitio di un grande incendio. Dall'alto del colle Pola appariva avvolta in un impenetrabile ed enorme nube di polvere e di fumo. Da qualche magazzino di munizioni arrivava lo scoppiettare continuo delle capsule. Un enorme pontone-gru, il più grande d'Europa, non si sbracciava più nel cielo per settanta metri: giaceva sulla riva in un grande cumulo di ferraglia contorte, allo stesso modo in cui erano ridotti quasi tutti i macchinari e gli impianti dell'Arsenale e dello Scoglio Olivio.

E' inutile nascondere che noi siamo tutt'altro che soddisfatti della piega che hanno preso le investigazioni da lei compiute — continuò il Primo Ministro. — Sebbene ella abbia avuto poteri straordinari, facilitazioni, privilegi e tutto quello che ha domandato, lei non è riuscita a mettere la giustizia in grado di poter arrestare il vero colpevole.

L'ispettore fece un parco cenno di consenso.

«Ora, noi ci eravamo proposti — proseguì il Primo Ministro — di affidare ogni cosa al signor Leonardo Yale, il quale evidentemente è stato più fortunato, se ha saputo almeno mettere le mani sopra due degli assassini... Ma il signor Yale rifiutò di accettare qualsiasi incarico, se lei non ne ha la direzione; egli ha espresso cortesemente la sua volontà di servire sotto di lei, e noi non abbiamo più nulla da obiettare. Ho poi sentito dire che lei avrebbe già presentato al signor intendente di polizia le sue dimissioni le quali sarebbero già state accettate: va da sé che, durante questo suo rieferimento, l'accettazione di esse è sospesa. Ma ricordi, signor Parr — aggiunse rafforzando la voce — ricordi le mie parole? E' assolutamente impossibile che noi possiamo accedere alle richieste del «Cerchio Rosso»: una tale jattura implicherebbe la negazione di ogni legge, la rosa a discrezione di ogni autorità; perciò contiamo su di lei perché, ad ogni membro del Governo che è stato così minacciato, sia accordata quella

IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

protezione alla quale ha diritto ogni cittadino. Ne va della sua carriera.

L'ispettore si alzò lentamente. — Se il «Cerchio Rosso» mantiene la sua parola — disse gravemente — garantisco a Vostra Eccellenza che nessun membro del suo Governo, in Londra, avrà torto un capello. Se io poi riuscirò, o non riuscirò, a catturare il «Cerchio Rosso», è un'altra questione.

«E' proprio vero che quel povero Heggitt è stato ucciso?» — domandò ancora il Primo Ministro.

«Questa volta rispose Yale. — Sì, purtroppo, Eccellenza — disse: — il cadavere è già stato trovato questa mattina per tempo».

Quando entrò nello studio il suo principale, Anna Drummond alzò la testa. Ella aveva dinanzi un giornale della sera e leggeva attentamente ogni linea, parola per parola.

Yale si accorse di questo interesse, ed anche della sua momentanea confusione, nell'atto che piegava il giornale e lo metteva da parte.

«Ebbene signorina: che cosa ne pensa di tutti questi fatteggi?» — lo domandò.

«Straordinari — rispose ella. — Sono straordinari, e, sotto un certo punto di vista, meravigliosi!»

Egli la guardò severamente. — Confesso che non vi vedo gran che da ammirare — disse. — Lei ha un modo tanto storto, anormale di considerare le cose!

«Davvero?» — ribatté lei con freddezza. — Lei non dovrebbe dimenticare che anche la mia mente è storta e punto normale. Dalla soglia del proprio studio, egli le rivolse un'occhiata lunga e scrutatrice, che ella sostenne impassibile, come al solito.

«Probabilmente andrò a piantare le mie tende alla Direzione di polizia — disse poi il detective — e poiché mi rendo conto che in un ambiente come quello lei difficilmente potrebbe... lavorare, ho pensato che la lascerò qui a sorvegliare gli altri miei affari».

«Lei si prende la responsabilità della cattura del «Cerchio Rosso?» — domandò Anna, sorpresa.

Yale fece un gesto di diniego. — Chi dirige tutto è Parr — spiegò — io vado solo ad aiutarlo.

Era appena uscito, che il campanello del telefono squillò, e al suono della voce all'altro capo del filo, il ricevitore quasi sfuggì dalla mano di Anna.

«Sì, sono io. Buon giorno, signor Beardmore — rispose turbata...»

«C'è Yale — domandò Sandro».

«E' uscito in questo momento; per oggi non ritorna più. Ma se ha qualche cosa di urgente da dirgli, posso vedere di trovarlo — soggiunse ella cercando di raffermare la voce».

«Non so nemmeno io se sia cosa proprio urgente — riprese Sandro. — Le dico subito di che si tratta: questa mattina, mentre riordinavo qualche carta di mio padre, mi è capitato in mano tutto un incartamento riguardante Marel».

«Marel?»

«Sì. A quanto pare, il mio povero padre conosceva vite e miracoli di questo Marel... delle cose di cui non ci saremmo nemmeno sognati».

«Avrei potuto immaginarmelo — disse Anna».

«Papà aveva l'abitudine di fare tutta un'inchiesta sulle persone colle quali doveva trattare affari — continuò Sandro — e, a quanto ho visto, in questo incartamento ci sono molte notizie, che si riferiscono a Marel quando era giovane, raccolto da un'agenzia di informazioni francese. Si direbbe che sia stato un poco di buono, e mi meraviglio che mio padre abbia potuto fare degli affari con lui. Nell'incartamento, poi, c'è una busta chiusa e sigillata, sulla quale è scritto «Fotografia dell'esecuzione», proveniente dalla Francia. A quanto pare mio padre non l'ha nemmeno aperta; ed io me lo spiego, perché egli aveva una particolare ripugnanza per i soggetti lugubri».

«E lei l'ha aperta?» — domandò ella ansiosamente.

«No, — rispose Sandro, sorpreso. — Ma perché se ne

commuove tanto?»

«Vuole farmi un favore, Sandro?»

Era la prima volta che lo chiamava per nome; e quasi le pareva di vederlo arrossire dal piacere.

«E me lo domanda, Anna. Per lei non so che cosa non farei — disse egli vivacemente».

«Non apra quella busta — continuò ella con calore — e metta in un luogo sicuro tutte le carte che riguardano Marel Me lo promette?»

«Ma si figurì! Sta certa che lo farò. Non vuole altro?»

«Ha già parlato di queste cose con qualcuno?»

«Ho mandato un biglietto all'ispettore Parr — disse Sandro. Egli udì un'esclamazione di contrarietà».

«Ho fatto male?» — soggiunse».

«Vuole promettermi che non ne parlerà con nessun altro... specialmente della fotografia?»

«Volentieri — rispose Sandro. — Anzi, se vuole, mandi ogni cosa a lei. Va bene?»

«No, no, non lo faccia — esclamò la ragazza risolutamente. Poi, bruscamente troncò la comunicazione».

Stette per qualche minuto ansando e rrimandosi il cuore; poi si alzò, mise il cappellino, chiuse l'ufficio e andò a colazione anche lei».

Il quarto giorno del mese era trascorso e Yale era ancora vivo. Entrando nell'ufficio che ora occupava in comunione coll'ispettore Parr, egli commentava il fatto piacevolmente: «Per intanto ho perduto l'occasione di andare un po' alla pesca — diceva».

«Parr rimase serio. — Che non sia andato alla pesca è poco male; l'essenziale è che non l'abbiamo perduto di vista — disse. — Dia retta a me: se lei avesse fatto quella gita, non ne sarei più tornato».

Yale rise. — E in Francia che cosa è riuscito a scoprire?» — domandò Yale all'improvviso

LASCIO O RADDOPPIO? questo è il problema!

Periodicamente l'America elargisce alla vecchia Europa delle «trovate». Così, al modo di vivere americano, caratterizzato dalla chievemente-goom, è seguita via via la mania delle varie miss, delle bionde incendiarie e infine dei

quiz televisivi o radiofonici che sia. Com'è naturale, le «trovate» americane hanno nell'Inghilterra il ponte ideale di passaggio nel vecchio continente. Infatti, è in Gran Bretagna che attecchirono per prima i cosiddetti quiz. Cosa di preciso il termine significhi non si sa: nessuno ha saputo dircelo finora. Fra le varie versioni che della parola quiz si danno abbiamo tegami, gatta spalacchiata ecc. Fatto è, comunque, che i quiz hanno registrato in Inghilterra un successo tale che, un poco alla volta, anche gli altri paesi hanno inaugurato questo nuovo giuoco.

AMORE E MORTE DEL CIGNO

Il sorgere di numerose specie di animali potrebbe far supporre che ne le epoche primordiali vi sia stato un «incrociarsi caotico» di animali, diversi tra di loro, per dar luogo alla creazione di nuovi tipi, avvenuti qualche volta per la genesi dei geni. L'esempio del lasino e del cavallo, esistente tut'oggi, potrebbe avvalorare tale supposizione, che fondamentalmente è errata, poiché l'animale tende ad accoppiarsi con quelli della sua stessa specie. A questo punto è necessario fare una differenziazione tra la specie cui allude in genere il profano e la specie cui si riferisce lo scienziato. Il profano tende ad allargare i limiti fisiologici di un tipo di animale, mentre lo scienziato lo restringe.

A volte il profano parla di un animale, credendo che si tratta di una sua specie: in realtà, ce ne sono diverse. L'animale tende a congiungersi con la propria specie perché è abitudinario, ama gli stessi odori, suoni e sensazioni. Vi è il cigno, ad esempio, che non solo ama la stessa specie, ma si unisce nel corso della sua vita ad un solo animale, e accade che se muore il maschio a breve distanza muore anche la femmina. È un raro esempio di «abitudine» o «se preferisci di fedeltà» che è poco conosciuta in mammiferi più evoluti, come ad esempio l'uomo. Spesso ci si domanda come mai le specie si diversificano così nettamente. La «trasformazione» è ovviamente lentissima, e non avviene mediante l'incrocio di una specie con un'altra, ma attraverso influenze ambientali. Forse, milioni e milioni di anni fa, i mammiferi non erano così differenziati. Poi, tanto per fare un esempio, una specie di mammiferi fu divisa da barriere naturali (fiumi, montagne, laghi).

Col passare dei millenni i vari blocchi di animali, si differenziano completamente uno dall'altro, al punto di non potersi più riconoscere né accoppiare. Morde le ragioni per le quali i primi mammiferi si accoppiavano e si accoppiano con la loro stessa specie. La principale, forse, è la paura dell'altro animale, la paura dell'animale diverso. L'accoppiamento è in parte sempre una certa paura all'animale, in alcuni casi esso si accompagna alla lotta della femmina contro il maschio. La «fedeltà» della specie, dunque, per certi animali, è in fondo una tendenza alla sicurezza. Ogni maschio che si avvicina alla femmina ha sempre una vaga, ancestrale paura. Questa paura esiste anche nell'uomo, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo elencare.

Nel vari paesi europei si ha quasi ovunque una doppia serie di quiz cioè gli enti della radiotelevisione effettuano questo giuoco con periodicità settimanale e per gli ascoltatori della rete radiofonica e per i telespettatori. Inutile dire che i quiz televisivi incontrano il maggior favore in quanto, fornendo agli abbonati anche il «visivo» e non solo l'«audio», fanno uno spettacolo vero e proprio. Anzi, che di spettacolo si tratti è fuori dubbio poiché le trasmissioni sono riprese da comuni teatri nei quali converge un pubblico debitamente pagante. C'è tutto insomma quanto occorre — organizzazione, spettacolo, reclame industriale e posta in palio — per fare del quiz un giuoco appassionante che le folle dei vari paesi europei seguono molto più entusiasticamente di un campionato del calcio o di un festival canzonettistico.

In Italia, ad esempio, le due copie di quiz sono: «Il motivo senza maschera», che viene irradiato al martedì, «Lascia o raddoppia», teletrasmesso ogni giovedì sera. Mentre il quiz radiofonico ha una cerchia più o meno vasta di ascoltatori, quello televisivo conta appassionati a non finire. Dacché è stata istituita la rubrica «Lascia o raddoppia», cioè da alcuni mesi, sono stati tratti dalla massa anonima decine di nomi e resi celebri come famosi assi del pedale o divi dello schermo.

I telespettatori italiani ricordano fra i primissimi «campioni» di «Lascia o raddoppia» il professor Lando Degoli, di Carpi. Anche egli, come il calciatore italiano Gino Prato che rispondendo sull'opera lirica vinse il maggior premio della TV americana, si cimentò nella musica operistica. Di settimana in settimana cresceva la sua popolarità e il batticuore dei suoi numerosi tifosi. A Carpi, suo luogo di residenza, venne addirittura rimandata la premiere di un'opera lirica al locale teatro per consentire al pubblico di assistere alla trasmissione di «Lascia o raddoppia». Caduto su un'insidiosa domanda ormai celebre (in quale opera Verdi usò per la prima volta il controfagotto) e riammesso in seguito al verdetto di una speciale giuria che proclamò il quesito non pertinente, Lando Degoli ha preferito intascare la somma del penultimo gradino rinunciando così a conquistare la vetta dei cinque milioni.

Un altro dilettante del «quiz» che ha raggiunto una quasi cele-

brità tramite questa trasmissione televisiva è il ballerino Dossena. Per sere e sere continuò a rispondere di geografia con una sicurezza sconcertante. Vinse anche la penultima tappa rispondendo con prontezza alla domanda dove fosse l'isola della Solitudine. Fece seguitare la risposta, a mo' di commento, con l'esclamazione: «Ma l'isola della Solitudine è appena visibile sugli atlanti geografici ed è situata nel Mare Glaciale Artico. Giunto all'ultima tappa, cioè ad una quota di 5 milioni e 600 mila lire gli fu fatta la domanda: «Ci dica la città del Camerun Francese al quale arriva una ferrovia lunga 75 chilometri». Il Dossena non seppe rispondere. La città si chiama Camerun, nome strettamente attinente alla professione del Dossena il quale al posto dei cinque milioni e passa si ebbe, a premio di consolazione, un'automobile FIAT 600. La popolarità che raggiunse con questa trasmissione è stata però tale che il Dossena non può accogliere tutte l'enorme cumulo di offerte che gli vengono fatte nella sua qualità di ballerino. Un industriale, a scopi evidentemente reclamistici gli ha regalato un appartamento a Milano. Un'altra ditta gli ha offerto un viaggio con soggiorno in una nota stazione balneare. Insomma per lui meritava studiare geografia!



Un po' fresco ai piedi nell'assolata California, mentre da noi bora e gelo fanno rabbrivire a simili spettacoli

IL CAGLIOSTRO DEL XX SECOLO

Sta riscuotendo successo attualmente in Germania il film «Il Cagliostro del ventesimo secolo» che rievoca le vicende del viennese Hanussen.

Erik Jan Hanussen deve il soprannome di Cagliostro alle straordinarie doti di medium rivelate per la prima volta quando aveva appena tre anni. In quell'epoca egli, una sera, mentre i suoi genitori si trovavano a teatro, si svegliò nel suo lettino e si precipitò sulla strada. Passarono solo pochi minuti e l'edificio che lo aveva visto nascere esplose a causa di un deposito sotterraneo di benzina, improvvisamente incendiato.

Divenuto adulto, Hanussen si dedicò alla carriera del medium illusionista, spinto a ciò dalle numerose prove di chiaroveggenza date nel corso della prima guerra mondiale. I teatri di Vienna e Berlino erano sempre affollati durante le sue esibizioni, e quando poi riuscì a compiere guarigioni miracolose e a scoprire gli autori di furti sensazionali, la sua fama si accrebbe talmente che lo stesso Hitler volle conoscerlo per sapere da lui le sorti della Germania.

Le sue sedute davano sempre come frutto degli esperimenti strabilianti. Eminentemente scienziati di parapsicologia riconobbero l'autenticità delle sue doti medianiche. Nel 1927 gli fu tentato contro un clamoroso processo nel quale veniva accusato di carpire la buona fede della gente, ma i suoi numerosi beneficiatori vennero a testimoniare in suo favore e Hanussen venne assolto. La conoscenza col Führer gli fu fatale. Abbiamo già detto che il dittatore tedesco voleva sapere da lui l'avvenire della Germania. Allorché però, Hanussen, caduto in trance, descrisse la fine sanguinosa del paese, il Führer, che non poteva sopportare accenni a una qualsiasi sconfitta, lo prese tutt'altro che in simpatia. Egli decise di non perdonare a questo profeta di sventure il suo coraggio e, alla prima occasione lo fece uccidere.

Erik Hanussen morì in una giornata di primavera del 1933, dopo esser stato coinvolto in una serie di intrighi. Prima di morire egli pronunciò le sibilline parole: «È buio qui, ma in fondo alla mia strada si sta facendo chiaro. La luce tornerà».

Il film è stato ottimamente diretto ed interpretato da O. W. Fischer, ed ha incontrato la piena approvazione del pubblico tedesco.

TELESCRIVENTE

Jean Coteau ha avuto modo di far conoscere in questi giorni un'altra delle sue «pelose» definizioni: «La verità è troppo nuda, perciò non eccita».

Fra i libri americani registrati su dischi a lunga durata, figura negli Stati Uniti al primo posto il rapporto Kinsey sul comportamento sessuale.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

NEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO I GOLIARDI SUI CAMPI DI NEVE

A Genova la maggior sorpresa LA PARTE DEL LEONE all'Università di Lubiana

Sul campo laziale la Triestina guadagna ancora un bel punto

LA CLASSIFICA

Florentina	19	12	7	0	37:13	31
Milan	19	11	4	4	48:25	26
Spal	20	8	6	6	26:23	22
Inter	19	9	3	7	32:21	22
Torino	19	8	5	6	27:22	21
Vicenza	19	6	9	4	19:17	21
Sampdoria	19	8	5	6	28:26	21
Juventus	20	6	9	5	18:23	21
Roma	20	6	8	6	28:27	20
Atalanta	19	9	1	9	39:39	19
Napoli	20	6	7	7	31:30	19
Lazio	19	6	6	7	21:23	18
Padova	19	8	2	9	26:29	18
Novara	20	5	8	7	25:26	18
Genoa	20	8	2	10	33:35	18
Triestina	20	5	7	8	12:27	17
Bologna	19	5	2	12	28:37	12
Pro Patria	20	1	5	14	17:60	7

stati al Milan per far saltare il catenaccio palavino ad opera di Nordahl. Al 29' Bergamaschi ottiene la seconda rete calciando da venti metri. Al 38' rete rossonera su rigore, concesso per fallo di mano commesso da un difensore padovano, e che viene trasformato da Dal Monte. Nella ripresa al 24' punto della bandierina palavino ad opera di Buionastalli subì il ripreso al 27' da Ricagni che concludeva il punteggio milanista.

NOVARA — BOLOGNA 2:0 (0:0). In entrambi i tempi i novaresi hanno man tenuto una netta superiorità territoriale. La prima rete però si è avuta a soli sette minuti dalla fine, autore Bronée, di esta. Gli azzurri hanno raddoppiato cinque minuti dopo, al 43', con Formentin.

ATALANTA — TORINO 3:1 (1:1). — Gli azzurri bergamaschi hanno

ottenuto una bella vittoria in virtù di un gioco più pratico e sbrigativo svolto nonostante le cattive condizioni del fondo campo. L'Atalanta è andata in vantaggio già al 9' con un'azione iniziata da Bassetto sulla sinistra e conclusa dall'ala sinistra Sabatella. I granata sono pervenuti al pareggio al 15' con Pellis che ha segnato con un tiro raso terra. Ritornano in vantaggio gli atalantini al 4' della ripresa con un gol di Rozzon su passaggio di Lenuzza. Pochi minuti dopo, all'8', Annovazzi si è esibito in una azione personale, segnando l'ultima rete.

SPAL — ROMA 1:0 (1:0). — La Spal è stata veramente superiore alla squadra giallo-rossa per almeno due terzi dell'incontro. Al 27' rete spalina con Di Giacomo che ha spazzato Panetti, insaccando.

LANEROSI — SAMPDORIA 0:0.

Mercoledì scorso si sono iniziati nel noto centro invernale di Kranjska Gora, i campionati jugoslavi internazionali universitari della Jugoslavia, ai quali, oltre ai rappresentanti di tutte le università jugoslave, hanno preso parte universitari austriaci e polacchi. Nella formazione polacca si trovava pure il noto Ray Gasienica, medaglia di bronzo delle olimpiadi di Cortina, nella combinata nordica.

Anche quest'anno, come nelle precedenti occasioni, la parte del leone se la son presa gli universitari lubianesi imposti in ben sei gare su sette. L'unica vittoria loro sfuggita è stata quella dello slalom speciale maschile, vinta dal polacco Jasiewicz davanti al rappresentante di Lubiana Budinek.

Nel fondo maschile i lubianesi hanno vinto sia il fondo dei 15 km, che la staffetta 4 x 7 km. Nella prima gara, elettrizzante è stato il confronto dei due lubianesi Jeršič e Svet con il polacco Gasienica. Per tutto il percorso i tre si trovavano appaiati. Nell'ultimo chilometro però Jeršič, con un'allungo magnifico, riusciva a staccare di prepotenza i colleghi e giungere al traguardo con un buon margine di vantaggio sul polacco, secondo classificato, e sul collega Svet. Nella staffetta 4 x 7 km, nessuno ha potuto competere con la forte formazione lubianese, impostasi senza difficoltà.

Nel salto, riconferma di Albin Rogelj, dallo stile perfetto e dal coraggio ineguagliabile, il quale è riuscito ad imporsi sulla pericolosa e forte coppia dei saltatori polacchi Lapkowski e Gasienica, terminati nelle posizioni di onore. Quest'anno hanno deluso non poco i rappresentanti delle università austriache, i quali non sono riusciti mai a minacciare da vicino i migliori, in nessuna specialità. Il loro migliore rappresentante è stato Klaura, il quale ha conquistato rispettivamente il quarto ed il quinto posto nello slalom speciale ed in quello gigante.

Ma ecco i nomi ed i tempi dei vincitori delle singole gare:

Fondo maschile 15 km: 1) Jeršič, Ljubljana, 58'18". 2) Gasienica, Polonia, 58'30". 3) Svet, Ljubljana. Slalom gigante maschile: 1) Pestor, Ljubljana, 1'55"3. 2) Vojtech, Ljubljana, 3) Banas Jerzi, Polonia. Slalom speciale maschile: 1) Jasiewicz, Polonia, 2'12"2. 2) Budinek, Ljubljana, 3) Pogacnik, Ljubljana. Slalom speciale femminile: 1) Lenardon, Ljubljana, 2'29"4. 2) Kincl, Zagabria, 3) Furlan, Ljubljana.

Discesa libera maschile: 1) Budinek, Ljubljana, 1'45". 2) Sarec, Ljubljana, 3) Jasiewicz, Polonia. Salto speciale: 1) Albin Rogelj, Ljubljana, punti 206,5 con salti di 32 e 32,5 metri. 2) Lapkowski, 3) Gasienica, ambedue Polonia.

Staffetta maschile 4 x 7 km: 1) Ljubljana, 1 ora 57". 2) Staffetta mista, 3) Sarajevo.

L'EINSTEIN DELLO SCASSO

Il recente furto, avvenuto a Genova, di un camioncino con a bordo 250 chilogrammi di lingotti d'oro, rinvenuto poi abbandonato in un bosco nei pressi della città, naturalmente senza il suo prezioso carico, ha fatto risorgere dagli archivi della stampa mondiale alcuni racconti sui furti più famosi registrati nella storia della criminologia. Ne riprendiamo uno, quello che senza possibilità di discussione è stato chiamato «il furto del secolo» e nel corso del quale sono stati rubati alla Brink's Inc. di Boston ben 2.775.395 dollari, pari a circa un miliardo e settecento milioni di dinari. Per scoprire gli autori del furto, avvenuto nel 1950, ci sono voluti quasi sei anni. Si tratta della famosa ed imprevedibile «banda degli undici» guidata da Antony Pino. Gli undici vivevano sino a qualche mese fa una vita apparentemente ineccepibile come genitori di negozi di generi alimentari, o commessi viaggiatori.

Antony Pino, un oriundo siciliano, è stato definito dai gangsters americani, l'«Einstein dell'attacco alle banche». Il suo piano d'attacco alla Brink's Inc., preparato per 18 mesi è più perfetto di una sceneggiatura cinematografica. E' un meccanismo senza precedenti che ha lasciato per anni senza fiato i «detectives» di Boston. La «banda degli undici» ha osservato con il telescopio, per mesi interi, il via-vai degli impiegati della Brink. A un mese dal giorno fissato per l'azione, gli undici fecero le «prove generali» dell'impresa e percorsero tutto l'itinerario, sino alla cassaforte, con le maschere sul viso, i guanti, la pistola e le scarpe di gomma.

Si presume che l'azione non sia durata più di cinque minuti ma per eliminare tutti gli inconvenienti, la

banda ha dovuto «farsi strada» in precedenza. Ad esempio, sono state fabbricate e le chiavi di tutte le porte che conducevano alla cassaforte centrale, chiavi che non potevano rifarsi con la sagoma di cera per cui un gangster ha svitato, una alla volta, tutte le serrature, le ha portate all'officina della banda, perché si facesse la chiave, e la sera dopo le ha riavvitate dove stavano. Nessuno si era mai accorto di alcunché di anormale. Antony Pino ha poi voluto studiare il sistema di allarme. Cinque elementi della banda sono penetrati nelle officine della fabbrica che aveva costruito il sistema di allarme per la Brink ed i «gangsters», provvisori di una non indifferente preparazione meccanica, hanno carpi o il segreto per non far suonare il dispositivo. Si comprende perché hanno «lavorato» indisturbati. Il furto alla Brink fu ritenuto perfetto, sino a che uno degli undici, Joseph O'Keefe, raccontò tutto alla polizia.

O'Keefe aveva delle ragioni per essere scontento della banda. Innanzi tutto Pino gli aveva dato 62 mila dollari in meno di quanto gli spettava. In secondo luogo, qualcuno della banda gli aveva sparato due volte per la strada, per il semplicissimo motivo che egli continuava a protestare.

Quando O'Keefe subì il primo attentato, i «detectives» capirono che prima o dopo egli avrebbe «cantato». L'abilità dei poliziotti consistette nel far capire a O'Keefe che gli conveniva «chiedere protezione». Fu così svelato il mistero del furto «perfetto». Pino è stato arrestato con otto membri della banda. Due sono ancora latitanti, mentre il terzo è morto, da persona onorata, ancora quando la polizia era al buio più completo.



Come ogni anno, anche durante i recenti geli il belgradese Petrović ha voluto fare il suo tradizionale bagno nelle parti della Sava, libera dal ghiaccio

Convince il Partizan vince la Dinamo

L'inizio dell'incontro ha visto una superiorità netta del Partizan, il quale ha dominato in campo per un quarto d'ora, senza però riuscire a superare il forte sbarramento difensivo della Dinamo, imperniato su un Hrvat sempre superiore. A poco a poco la Dinamo prendeva confidenza con il campo e passava a sua volta all'attacco. La pressione dei blu di Zagabria si è fatta particolarmente sentire verso la fine del primo tempo, quando sono riusciti pure a concretizzare con l'ala sinistra Kolončić, che, con un tiro al volo molto forte, batteva imparabilmente il pur bravo Stojanovic.

Nella ripresa le due squadre si presentavano in campo mutuate nei ranghi, senza cambiare il corso dell'incontro. Era sempre la Dinamo ad essere più pericolosa ed al 4' passava per la seconda volta. La palla

perveniva a Conč, smarcato in area del Partizan. Senza indugiare Conč indirizzava forte verso la porta. La palla incontrava il piede del difensore Borozan, ma finiva lo stesso in rete.

Punti nel vivo i belgradesi tentavano di reagire, ma la difesa della Dinamo ha saputo con enere con decisione tutti gli attacchi.

Nella giornata di domenica ci sono voluti vari incontri amichevoli di calcio. A Skopje, dove era di scena il BSK contro il locale Vardar, il risultato è stato di 7:1 a favore dei belgradesi. A Fiume lo Zagreb si è imposto facilmente sul Rijeka per 4:1.

Con domenica scorsa il periodo di riposo è terminato. Domenica prossima 4 marzo il campionato ritornerà a dominare le scene sportive sino a estate inoltrata.

IL VIA A TUTTI I CAMPIONATI domenica sui campi Jugoslavi

Dopo il lungo e meritato riposo invernale, durante due mesi e mezzo, domenica prossima, 4 marzo negli stadi jugoslavi ritorneranno le folle per l'inizio del girone di ritorno di tutti i campionati, overossia dal campionato di prima lega e dei quattro zonali.

Prima di presentare gli incontri della prima giornata, vogliamo dare uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti più salienti del girone di andata. Prendendo in mano la classifica finale del girone di andata, un fatto balza evidente agli occhi: il solito quartetto delle «quattro grandi» non è più quello che fa il bello ed il brutto tempo in campionato perché scompiglia o da squadre parite con il minimo dei programmi, quello della salvezza. Infatti, dopo la Crvena Zvezda, campionata d'inverno, ed il Partizan, entrambe in testa alla classifica con 20 punti, seguono la rivelazione Radnicki con 19 punti, Velež e Sarajevo con 14. La Dinamo, appaiata in classifica con la Budućnost a quota 13, si trova appena al sesto posto. Peggio ancora sta l'Hajduk a quota 12 assieme alla Vojvodina e ottavo in classifica. Seguono ancora BSK, Spartak e Zeleničar a quota 10, Zagreb a quota 8 ed il Proleter di Osijek, il quale con i suoi 7 punti comanda la classifica a tergo.

dalle squadre belgradesi, occupanti i primi tre posti in classifica. Fra queste, bisogna cercare il possibile candidato alla vittoria finale, dato che tutte le altre, Dinamo e Hajduk comprese, sono ormai troppo staccate per poter ancora aspirare alla conquista del massimo titolo. I pronostici si fermano su due nomi soli: Crvena Zvezda e Partizan, con una lieve preferenza per quest'ultima, che pare trovarsi già nella sua forma migliore. Non bisogna però sottovalutare la Crvena Zvezda, che potrà ora contare pure sul portiere Beara e sul centroattacco Toplak. Sono queste due pedine che da sole possono decidere sull'esito di un incontro. Il Radnicki, anche se si trova ad un sol punto dalle vedette, non può certo aspirare al titolo. Quello che ha fatto finora ha già sorpassato le sue possibilità e se nel girone di ritorno potrà mantenere il terzo posto, avrà fatto meglio di tutti.

Grandi innovazioni presenterà invece la squadra campione Hajduk, che disputerà il girone di ritorno senza i quattro anziani Ma osić, Broketa ed i fratelli Grikčić, messi a riposo per aver superato i limiti di età. Accanto a Vukas, Vidosević e Rebac l'Hajduk schiererà tutta una serie di giovani, reclutati fra le riserve e la squadra Juniores. Matošić, passato da giocatore a direttore tecnico della società, si attende grandi cose dai pi-

AMICHEVOLI DI CALCIO GLI ISOLANI battuti dall'Odred

ISOLA, 26 febbraio — Con i segnaline incappottati e i portieri e l'arbitro in pantaloni lunghi, per il vento gelido che spazzava il campo, si è iniziata la stagione calcistica semiufficiale sui nostri campi. Per la prima partita i dirigenti isolani hanno preteso un boccone troppo grosso, inviando il massimista squadrone della Slovenia. Non è escluso, per quante considerazioni si facciano sui valori degli avversari, che il secco 7:0 non abbia influenze psicologiche deleterie sulle future prestazioni dell'undici allenato da Moimas. Ne da questa partita i dirigenti isolani potranno trarre un esemmo preciso di valutazione sul grado di preparazione dei propri atleti, in considerazione della grandissima differenza di valori presenti in campo.

La partita, nel suo insieme, è stata mediocre, priva di mordente agonistico e di spunti tecnici. Gli unici fatti di rilievo per l'Isola sono due salvataggi in extremis, uno effettuato da Karacic e l'altro da Brešak nel secondo tempo. All'inizio della ripresa l'Isola, con una buona combinazione del suo quintetto, conclusa da Cerne, aveva realizzato la rete della bandierina, ma il segnaline Janovskij ha ritenuto di ravvisare il fuorigioco per cui l'arbitro annullava.

L'Odred non si è impegnato troppo. Ha dimostrato però di possedere un quintetto di valore che darà del filo da torcere alle squadre della sua serie. Le reti sono state segnate quattro da Kranjc, due da Hovevar e una da Brglez.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ISOLA: Stojanović, Brešak, Karacic, Hrvatin, Borovčič, Čern, Lenardič, Norčić, Marchesan, Sostič, Karbič.

ODRED: Slavc, Medved, Piskar, Rešat, (Zizek) Brginc, Klančič, Zizek, (Virant), Hovevar, Kranjc, Zdravković, Brglez.

VITTORIA POLESE a Nuova Gorizia

Anche nell'incontro amichevole di ritorno svoltosi questa volta sul campo goriziano i cantieristi di Pola sono riusciti a battere i loro avversari, questa volta con un 3:2 dopo che l'incontro della domenica precedente, disputato sul campo di Pola, s'era concluso con un 2:1.

Direttore
LEO FUSILI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipografico
«JADRAN» Capodistria